

# Azienda Agricola Andrea Cortimiglia

Loc. Baroncino-Tuoro sul Trasimeno PG

**Progetto per la ristrutturazione e riqualificazione di centro di allevamento  
zootecnico-Comune di Tuoro sul Trasimeno PG**

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI  
ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI V.A.S.**

**Comune di Tuoro sul Trasimeno**  
Foglio 7,12 p.lle varie

I Tecnici Incaricati  
Arch. Davide Faralli  
Dott. Agronomo Michele Meoni

Committente

**Azienda Agricola Andrea Cortimiglia-Loc. Baroncino-Tuoro sul Trasimeno PG**

Progetto

**Progetto per la ristrutturazione e riqualificazione di centro di allevamento zootecnico**

Sito Natura 2000 e riferimenti catastali

**Comune di Tuoro sul Trasimeno**

Foglio 7 p.lle 60 e limitrofe

## Indice

<b>1. Premessa</b>	2
<b>2. Inquadramento catastale</b>	3
<b>3. Inquadramento programmatico e pianificatorio</b>	3
3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
3.2 Piano Urbanistico Territoriale	
3.3 Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Fiume Tevere (PAI)	
3.4 Piano Regolatore Generale del Comune di Tuoro	
3.5 Altri Piani sovraordinati	
3.6 Rete Ecologica Regionale (RERU)	
<b>4. Interventi previsti in variante</b>	25
<b>5. Descrizione delle condizioni attuali dell'area</b>	26
<b>6. Progetto proposto in seguito alla variante</b>	27
<b>7. Sistemazioni a verde con finalità di mitigazione e di schermatura</b>	29
<b>8. Quadro di riferimento ambientale</b>	31
8.1 Inquadramento climatico	
8.2 Clima acustico	
8.3 Aria	
8.4 Ambiente idrico	
8.5 Geologia e geomorfologia	
8.6 Flora, vegetazione e paesaggio vegetale	
8.7 Fauna	
<b>9. Valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente</b>	44
<b>10. Sintesi delle caratteristiche del variante e dei potenziali effetti</b>	45
<b>11. Conclusioni</b>	46
<b>Bibliografia</b>	

### 1. Premessa

Il presente elaborato di Rapporto Preliminare Ambientale riguarda il *Progetto di ristrutturazione e riqualificazione di centro di allevamento dell'Azienda Agricola Andrea Cortimiglia - Procedimento SUAP*, nel Comune di Tuoro sul Trasimeno.

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente Direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di

determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

I vigenti riferimenti normativi per la procedura di VAS sono costituiti pertanto dai seguenti atti:

-Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.

-Livello nazionale: D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 - Norme in materia ambientale e successive modifiche e integrazioni.

-Livello regionale: legge n. 12 del 16 febbraio 2010; D.G.R. n.861 del 26/07/2011 integrata dalla l.r. 8/2011, dalla l.r. 7/2012 e dalla l.r. 1/2015.

La norma principale che regola lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale è la D.G.R. n.233/2018 che sostituisce integralmente le disposizioni previgenti (D.G.R. 423 del 13 maggio 2013, D.G.R. 423/2013 e la D.G.R. 1099/2014) e fornisce le modulistiche aggiornate.

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale .

Il presente rapporto preliminare è stato redatto sulla base degli elementi indicati nell'Allegato I alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni e in applicazione dell'art. 2, comma 1, della l.r. 12/2010 (Norme di riordino e semplificazione in materia di Valutazione Ambientale Strategica). Inoltre per la sua stesura sono state prese a riferimento le "indicazione operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS" (manuali e linee guida 214/2015), redatte da ISPRA, predisposte in maniera sintetica dall'Ufficio comunale competente e allegate alla richiesta di integrazione formulata dal U.O Urbanistica del Comune di Perugia (prot. 201/0031219 del 05/02/2019).

**Il documento in oggetto ha il compito di descrivere gli impatti che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul paesaggio e sul patrimonio culturale per valutare la necessità di sottoporre o no a valutazione ambientale il Piano attuativo.**

## 2. Inquadramento catastale

Gli interventi in progetto si sviluppano nel Comune di Tuoro Sul Trasimeno in loc. Baroncino ed interessano principalmente un compendio agricolo individuato al C.T. del suddetto Comune al Foglio 7 P.IIa 55,60,61,62,141,142,143,503,505,508,509,617,646,649,652,653, Foglio 12 P.IIa 13,29 ove sorgono le attuali costruzioni edilizie dell'Azienda.

## 3. Inquadramento programmatico e pianificatorio

Negli elaborati del P.R.G. vigente, PRG parte strutturale approvato, P.T.C.P, sono presenti vincoli che impediscono lo sviluppo dell'azienda, i quali vengono riportati in un elaborato dedicato in allegato di progetto. La Normativa Tecnica di riferimento è la L.R. 21 gennaio 2015 n.1, in particolare all'Art.90, comma 2 e 4 sono descritti i limiti di intervento di cui se ne riporta un estratto per maggior chiarezza e precisione:

*2. Nel territorio destinato dagli strumenti urbanistici generali a usi agricoli è consentita la realizzazione di nuovi edifici per le attività produttive agricole necessari all'attività dell'impresa, con un indice di utilizzazione territoriale massimo di quaranta metri quadri di SUC per ogni ettaro di superficie di terreno interessato. Le serre qualora non comportino trasformazione permanente del suolo non costituiscono SUC. La realizzazione di tali edifici è subordinata alla presentazione al comune di un piano aziendale.*

*4. La realizzazione di nuovi edifici, di cui al comma 2, è subordinata alla condizione che l'impresa agricola eserciti la sua attività su superfici non inferiori a cinque ettari, con esclusione delle aree boscate di cui all'articolo 85.*

### 3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) della Provincia di Perugia è definito come un piano "strutturale". La sua forma strutturale consiste, nell'assenza di vincoli prescrittivi negli elaborati di piano, ad eccezione dei vincoli ambientali. Le rappresentazioni progettuali cartografiche non assumono un carattere prescrittivo, ad eccezione di quelli ambientali definiti dalla legislazione nazionale e regionale, neppure per quanto riguarda le previsioni infrastrutturali e per quelle relative a servizi, attrezzature e insediamenti di rilevanza sovracomunale, il cui vincolo è rappresentato soltanto dall'obbligo per i Comuni e la Provincia che hanno sviluppato il processo di co-pianificazione, di rispettare le scelte concordate nei piani successivi e nella loro attuazione.

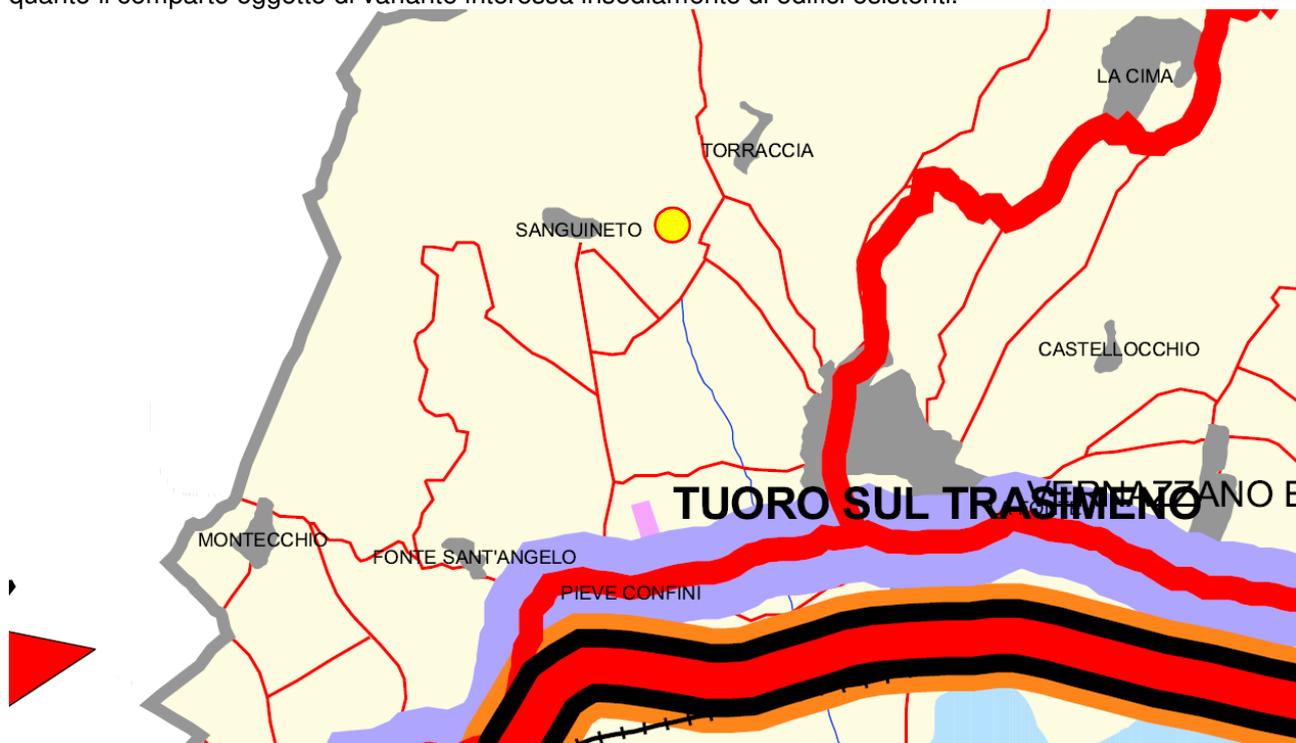
Il ruolo che il PTCP cerca di assumere è quello di coordinatore fra i vari livelli di pianificazione e fra i vari soggetti preposti, analizzando aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di

mobilità. Negli elaborati di sintesi si sottolinea l'importanza della rete idrografica provinciale, evidenziando come questa costituisca il sistema di corridoi ecologici che lega i serbatoi di naturalità della Provincia.

Alcuni aspetti sono di particolare interesse e fra questi troviamo le informazioni sulla classificazione dei vari gradi di vulnerabilità e sugli acquiferi alluvionali che sottolineano come in tutte le aree di pianura esiste un parallelismo fra la distribuzione degli acquiferi maggiormente produttivi e le aree caratterizzate da massima vulnerabilità. Il PTCP ha evidenziato, nel proprio schema strutturale, il tema dei servizi tecnologici e delle reti ritenendolo essenziale per la gestione ed il controllo dei sistemi insediativo ed ecologico-ambientale. Un differente approccio che il PTCP offre è quello della divisione del territorio provinciale in ambiti ed in ciascuno di essi sono previste delle scelte strategiche e degli interventi. Gli ambiti sono definiti nel PTCP in due modi distinti, sia da un punto di vista geografico insediativo- produttivo (Ambiti A-H) che secondo una classificazione più prettamente geografico-ambientale (Ambiti 1-11).

Nel PTCP vengono poi forniti degli indirizzi per la compilazione dei PRG comunali quali, ad esempio, quella per gli ambiti individuati dal PTCP come aree di interesse naturalistico che vengono ritenuti di norma incompatibili con attività che comportino pesanti trasformazioni dell'assetto, oppure per insediamenti e per i quali viene suggerita una protezione tale da escludere la possibilità di interventi non finalizzati direttamente alla tutela del bene o alla attuazione dei programmi. Inoltre qualsiasi scelta sul territorio non può prescindere dalla individuazione e valutazione dei rischi geologici, geomorfologici ed idrogeologici.

Dall'analisi dell'ATLANTE INFRASTRUTTURALE INSEDIATIVO non si rilevano influenze della variante con la viabilità esistente secondo quanto riportato nell'Elaborato **I.1.3-La Proposta di Rete Provinciale**, in quanto il comparto oggetto di variante interessa insediamento di edifici esistenti.

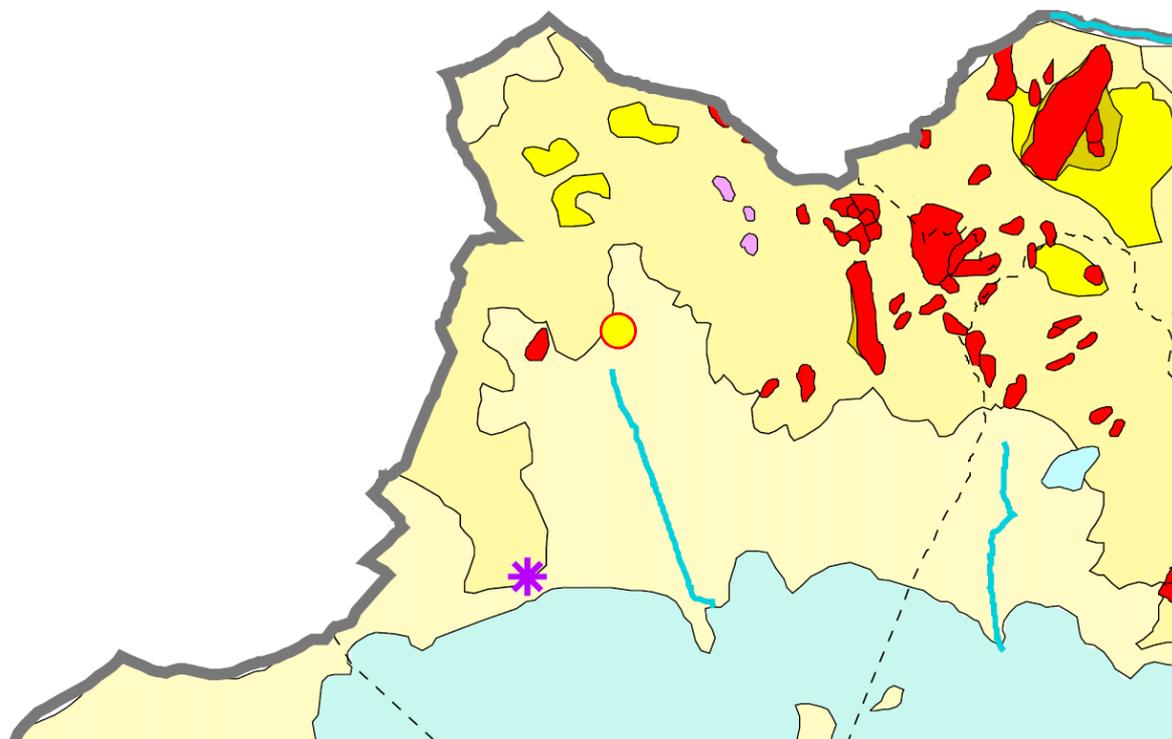


**Lr. 46 / 97 Classificazione Urbanistico - Territoriale ( D.G.R. 94 / 99 )**

- |   |   |
|---|---|
|  | extraurbana primaria  |
|  | extraurbana secondaria  |
|  | collegamenti di interesse nazionale                               |
|  | collegamenti interregionali esistenti o in corso di realizzazione |
|  | collegamenti interregionali in fase di definizione progettuale    |
|  | collegamenti regionali  |
|  | connessioni interzonali   |
|  | rete connettiva locale  |
|  | connessioni intercomunali di rilevanza provinciale                |
- 
- |   |  |   |
|---|--|---|
| <b>MOBILITA'</b>  | <b>IDROGRAFIA</b>  | <b>INSEDIAMENTI</b>   |
|  Ferrovie    |  Corsi d'acqua principali |  Capoluoghi              |
| <b>LIMITI</b>   |  Laghi                    |  Centri urbani         |
|  Provinciali |  Area invaso del Chiascio |  Insediamenti produttivi |
|  Comunali    |  |   |

Estratto della Tavola I.1.3 del PTCP

Per quanto riguarda l'ATLANTE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO emerge:  
- dall'analisi dell'elaborato **A.1.1.2 Carta delle Frane e della propensione ai dissesti** la variante si colloca in un'area potenzialmente stabile.



- Progetto SCAI - centri instabili
- \* Progetto AVI - catalogo delle aree colpite da movimenti franosi
- movimenti franosi di dimensioni troppo ridotte per poter essere cartografate alla scala della carta

#### Censimento delle frane e dei dissesti

- movimenti franosi
- conoidi detritici ed alluvionali
- aree in erosione

#### Propensione al dissesto

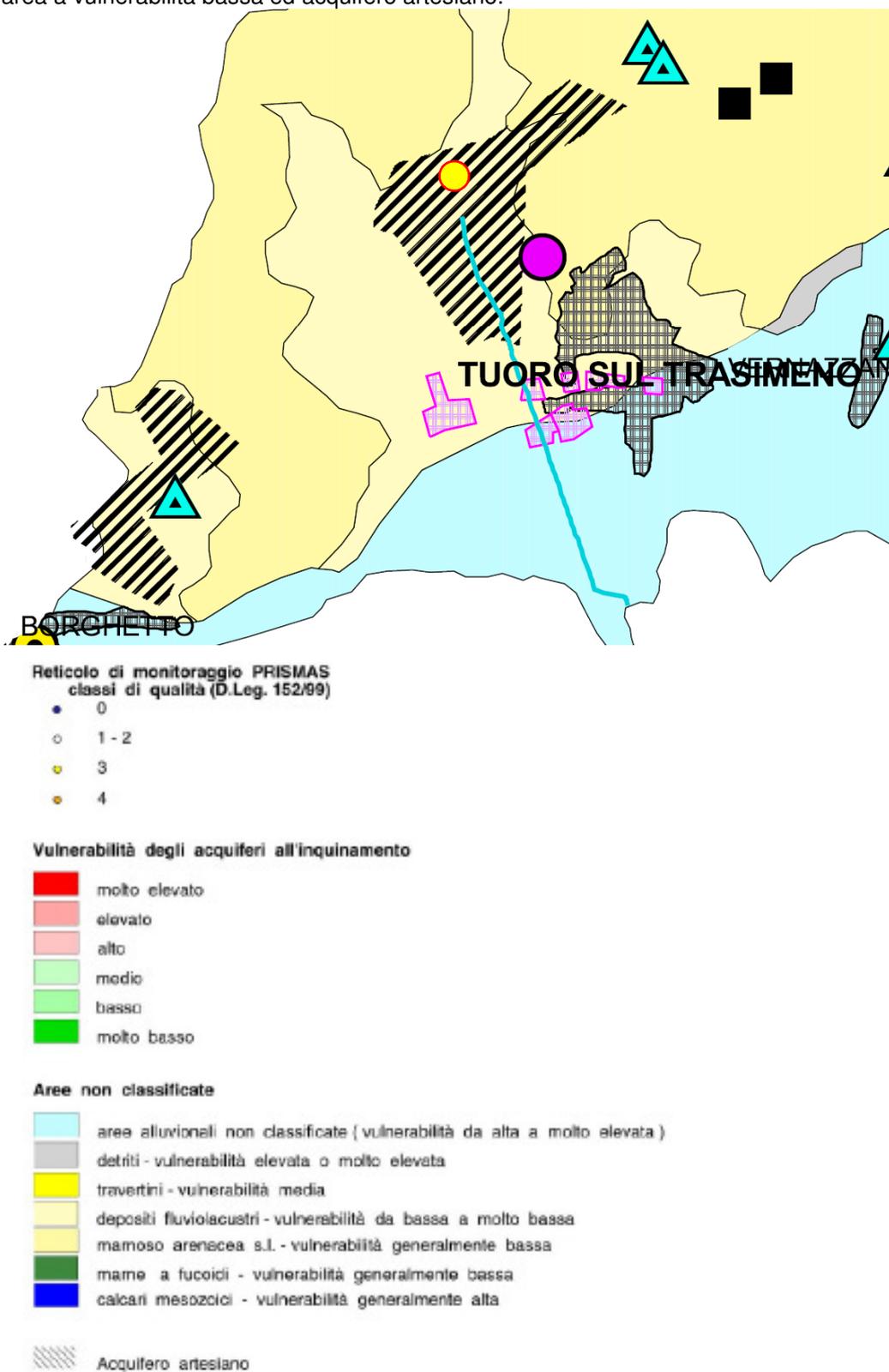
- alta propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive
- medio - alta propensione al dissesto
- medio - bassa propensione al dissesto
- aree potenzialmente stabili

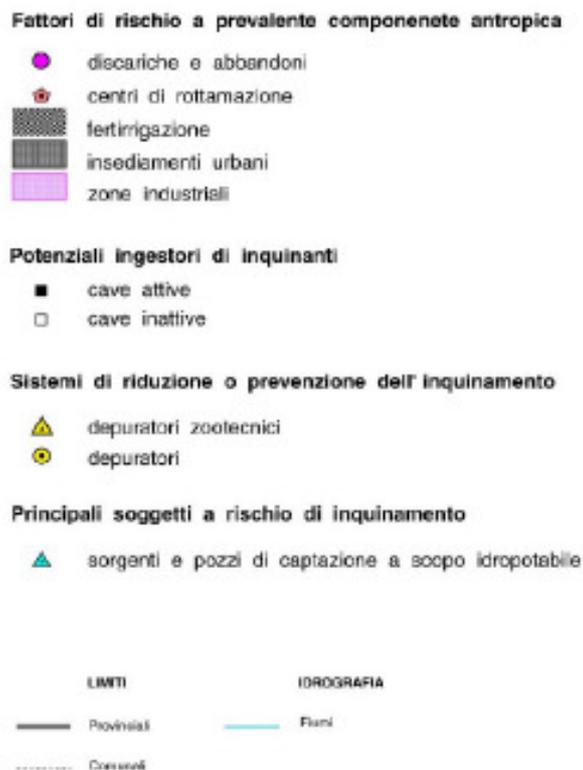
- |                |                   |
|----------------|-------------------|
| <b>LIMITI</b>  | <b>IDROGRAFIA</b> |
| — provinciali  | ■ laghi           |
| - - - comunali | — fiumi           |

⊙ PRINCIPALI CAPOLUOGHI

Estratto Tavola A.1.1.2 PTCP

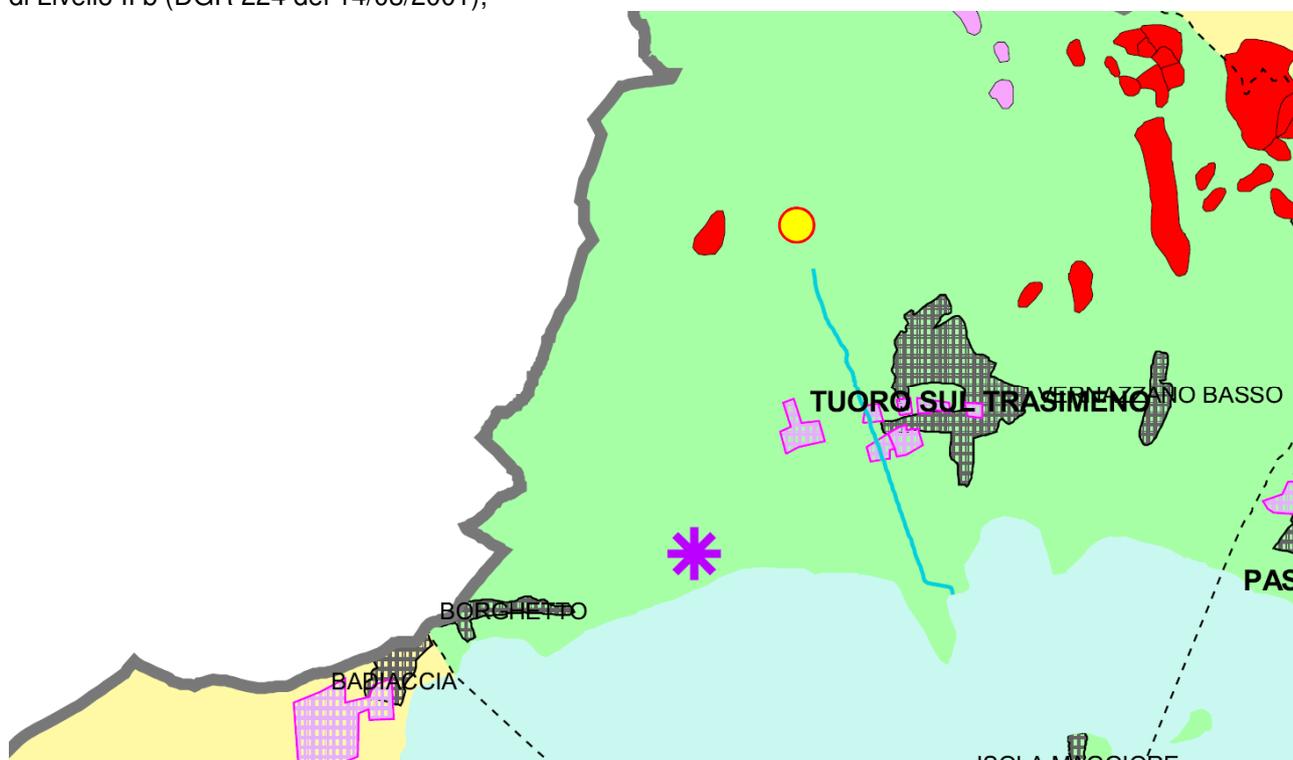
- dall'analisi dell'elaborato **A.1.4 Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi**, la variante si colloca in area a vulnerabilità bassa ed acquifero artesiano.





Estratto Tavola A.1.4 PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.1.3 Sensibilità al rischio idrogeologico, geomorfologico e sismico**, la variante ricade in aree classificate stabili in relazione al rischio idrogeologico e geomorfologico con sismicità di Livello II b (DGR 224 del 14/03/2001);



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VAS  
Progetto per la riqualificazione di centro di allevamento zootecnico

- \* Progetto AVI - catalogo delle aree colpite da movimenti franosi
  - movimenti franosi di dimensioni troppo ridotte per poter essere cartografate alla scala della carta

**Eventi meteorologici del periodo Dic. '96 Genn. '97**

- ★ I Fascia
- ★ II Fascia
- ★ III Fascia

- Frane piano straordinario Autorità di Bacino
- Aree a massimo rischio di esondazione ( Autorità di Bacino del Fiume Tevere )  
e a pericolosità idraulica molto elevata ( Autorità di Bacino del Fiume Arno )

**Inventario movimenti franosi ( CNR-IRPI )**

- movimenti franosi
- conoidi detritici ed alluvionali
- aree in erosione

**PROGETTO SCAI ( studio dei centri instabili in Umbria )**

- centri abitati instabili
- scorrimenti colate e frane complesse
- crolli
- instabilità diffusa

**Sismicità**

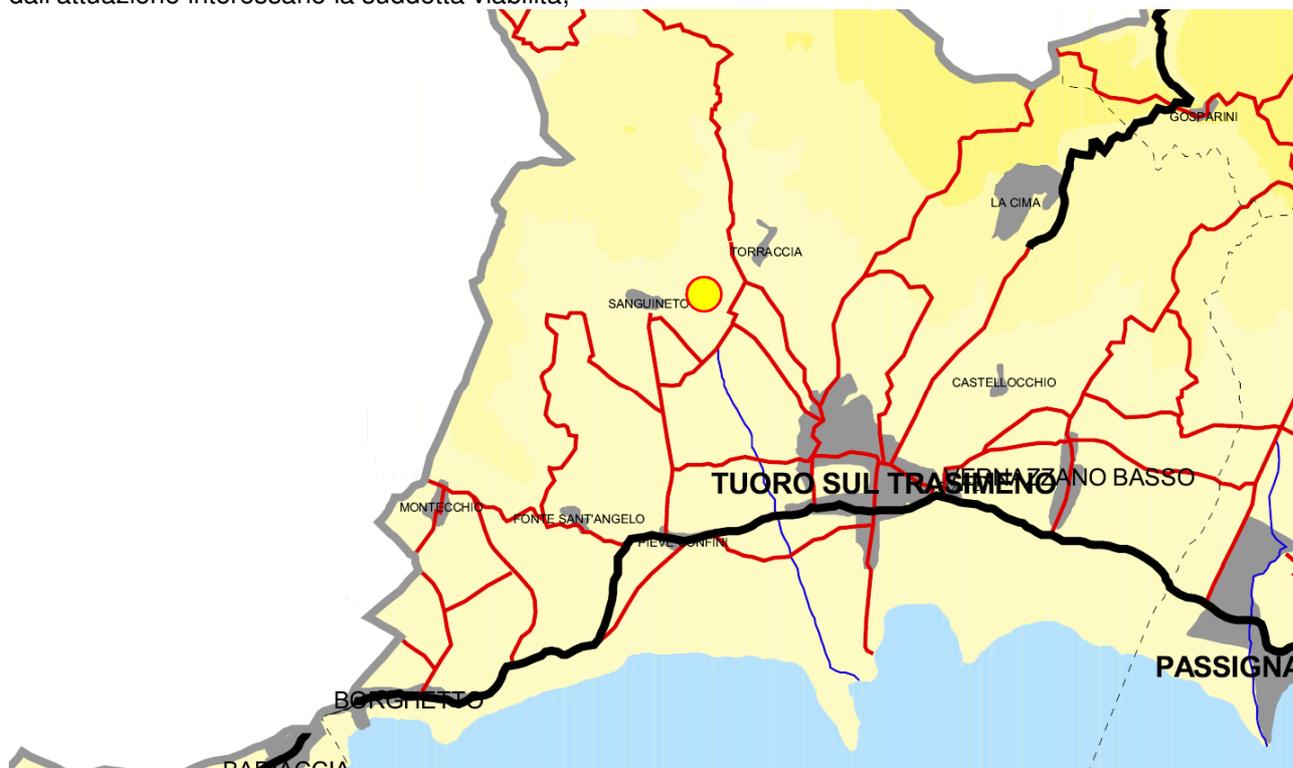
- sismicità Livello I ( Lr. 27 / 2000 )
- sismicità Livello IIa ( DGR. 224 del 14/3/2001 )
- sismicità Livello IIb ( DGR. 224 del 14/3/2001 )

- insediamenti urbani
- zone industriali

- | LIMITI      | IDROGRAFIA |
|-------------|------------|
| Provinciali | Leghi      |
| Comunali    | Fiumi      |

Estratto Tavola A.1.3 PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.3.3 - Infrastrutturazione viaria storica**, risulta che l'area oggetto di variante è raggiungibile mediante la viabilità storica minore ma la variante stessa né il progetto che né deriva dall'attuazione interessano la suddetta viabilità;

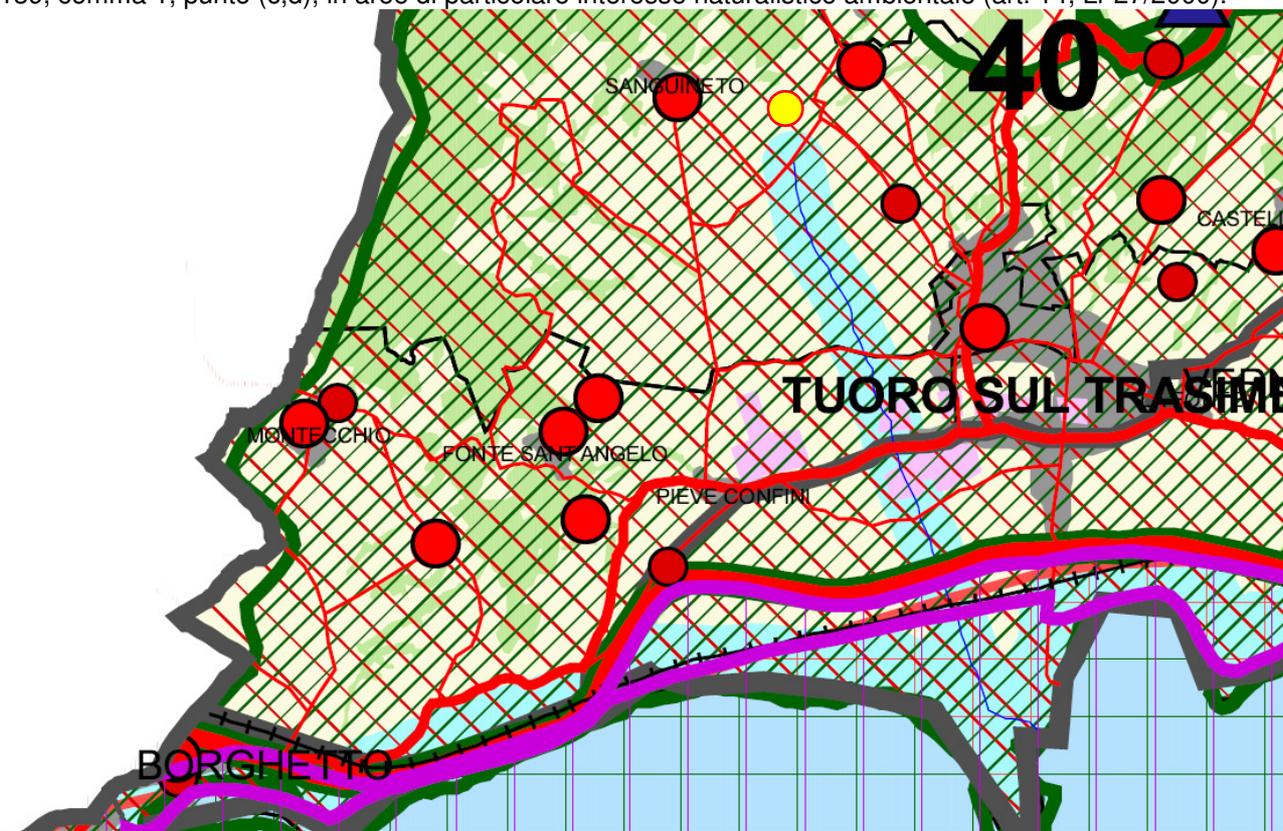


- Viabilità storica confermata dalla rete principale attuale
- Viabilità storica minore
- Ambiti della centuriazione



Estratto Tavola A.3.3 PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.7.1 Ambiti della tutela Paesaggistica**, la variante risulta localizzata in ambiti dei beni di interesse estetico percettivo – Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.lgs 490/99 art 139, comma 1, punto (c,d), in aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr 27/2000).



**Matrice paesaggistico ambientale**

**Laghi e corsi d'acqua**

-  Ambiti interessati dal bacino artificiale del Chiascio D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. ( b )
-  Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.( c,b )

**Aree montane e dei boschi**

-  Limite delle zone di salvaguardia paesaggistica degli ambiti montani D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. ( d )
-  Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. ( g )

**Aree di interesse naturalistico e parchi**

-  Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr. 27/2000 )
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Oasi di protezione faunistica
-  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
-  Valichi faunistici
-  Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. ( f )
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Bellezze naturali e singolarità geologiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto ( a )

**Matrice paesaggistico insediativa**

**Beni di interesse storico-archeologico**

- Centri e nuclei storici
- insediamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
-  Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto ( b )
-  Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. ( m )
-  Aree interessate da usi civici D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. ( h )

**Infrastrutture di interesse paesaggistico**

-  Viabilità storica minore
-  Ambiti della centuriazione romana
-  Viabilità panoramica principale

**Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo**

-  Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punti ( c,d )

**Ambiti di ricomposizione paesaggistica:**

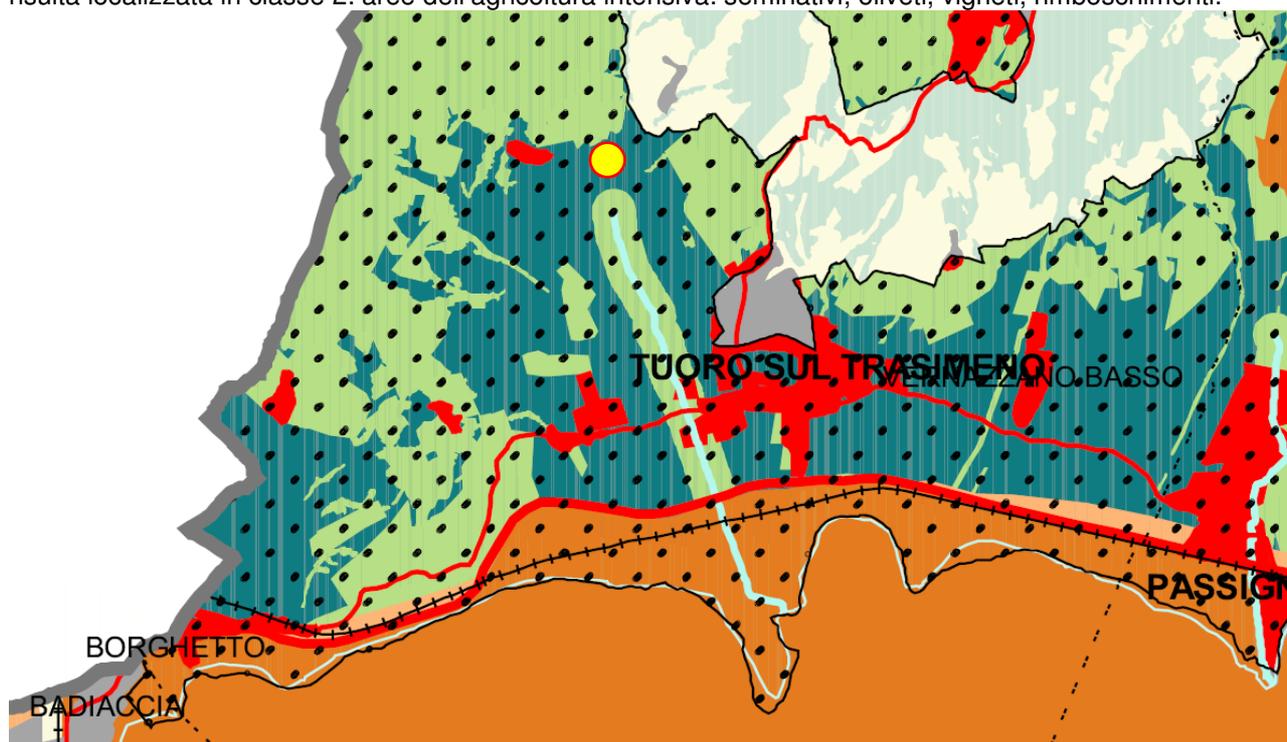
-  Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione
-  Aree industriali significative
-  Centrali termoelettriche e idroelettriche
-  Elettrodotti

** Limiti e codice unita' di paesaggio**

<b>MOBILITA'</b>	<b>VIABILITA'</b>	<b>IDROGRAFIA</b>
 Ferrovie	 Superstrade	 Corsi d'acqua principali
	 Strade Statali	 Laghi
	 Strade Provinciali	
<b>INSEDIAMENTI</b>	<b>LIMITI</b>	
 Capoluoghi	 Provinciali	
 Centri urbani	 Comunali	
 Nuclei urbani		

Estratto Tavola A.7.1 PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.2.1 Ambiti delle risorse naturalistico-ambientali e faunistiche**, la variante risulta localizzata in classe 2: aree dell'agricoltura intensiva: seminativi, oliveti, vigneti, rimboschimenti.



- CLASSE 1 - Aree urbane consolidate o interessate da processi di urbanizzazione in atto
- CLASSE 2 - Aree dell'agricoltura intensiva : (seminativi,oliveti,vigneti, rimboschimenti )
- CLASSE 3 - Sistema reticolare principale di riferimento per le zoocenosi: ( boschi,pascoli,aree nude,fasce di rispetto dei fiumi e dei laghi )
- CLASSE 4A - Aree di elevato interesse naturalistico
- CLASSE 4B - Aree di elevatissimo interesse naturalistico
  
- CLASSE 4A - Aree di elevato interesse naturalistico ( aree ad elevata diversità floristico vegetazionale ) esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale ( Art. 14 PUT )
- CLASSE 4B - Aree di elevatissimo interesse naturalistico esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale ( Art.14 PUT )
  
- Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146 comma .1 lett. (g)
- Fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146 comma .1 lett. (b) e (c)

- |   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>MOBILITA'</b></p> <p>..... Ferrovia</p><br><p><b>INSEDIAMENTI</b></p> <p>■ Capoluoghi<br/>● Centri urbani</p> | <p><b>VIABILITA'</b></p> <p>— Superstrade<br/>— Strade Statali<br/>— Strade Provinciali</p> <p><b>OROGRAFIA</b></p> <p>— Curve di livello (equidistanza 200 m)<br/>△ Cime e quote altimetriche</p> | <p><b>IDROGRAFIA</b></p> <p>— Corsi d'acqua principali<br/>— Laghi<br/>— Area invaso del Chiascio</p> <p><b>LIMITI</b></p> <p>— Provinciali<br/>- - - - - Comunali</p> |
|---|--|--|

Estratto Tavola A.2.1 PTCP

Come evidente dalle figure precedenti dall'analisi del PTCP l'area risulta vincolata dal punto di vista paesaggistico. Tale vincolo non risulta ostativo per l'attuazione del progetto di variante.

### **3.2 Piano Urbanistico Territoriale**

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) ha come obiettivo quello di definire il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli Enti Locali. Il PUT punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Il PUT persegue tali obiettivi cercando di indirizzare e coordinare le pianificazioni e le politiche generali e di settore riguardanti il territorio regionale e di disciplinare prescrittivamente l'uso del suolo.

Il PUT è un atto di pianificazione dalla prospettiva molto vasta ed include argomenti di ampio respiro, non limitandosi a interessarsi di ambiente ma cercando di delineare le connessioni nazionali ed internazionali dell'Umbria in tema di società, ambiente, territorio ed economia. Fra le tematiche trattate dal PUT alcune sono di particolare interesse per il Piano del Parco del Trasimeno, quali la tutela dei siti di interesse naturalistico, la tutela del valore ambientale delle aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, la salvaguardia del pregio ambientale delle aree naturali protette e di quelle contigue e l'istituzione di fasce di rispetto di corsi d'acqua e laghi.

La Regione dell'Umbria ha proceduto alla redazione di un nuovo Piano urbanistico Territoriale, approvato con legge regionale del 23.03.2000, n. 27, strutturato come "quadro" di riferimento, sia per il nuovo livello di pianificazione provinciale che per la pianificazione comunale.

Il P.U.T. costituisce lo strumento guida per Individuare le risorse di tipo economico-sociale, ecologico-ambientale e storico-culturale, per individuare le parti di territorio ad elevata sensibilità ambientale e definire i criteri per la tutela e l'uso di alcune parti di esso soggette a rischio. Il P.U.T., inoltre, detta alle Province e ai Comuni normative, prescrizioni ed indicazioni cartografiche da rispettare in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione.

Il P.U.T. nella sua articolazione propone principi ed obiettivi generali tesi a favorire lo sviluppo sostenibile, a promuovere una politica ambientale specificando ambiti di tutela, ad individuare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, culturali, a salvaguardare e sviluppare i sistemi insediativi e lo spazio rurale. Il P.U.T. contiene elementi immediatamente operativi, che afferiscono principalmente al Sistema della tutela delle risorse, ed elementi di indirizzo rivolti ai Comuni, che dovranno tenerne conto in sede di pianificazione comunale; in sintesi il Piano Territoriale detta principi generali ed indica obiettivi in riferimento al rischio territoriale ed ambientale ed ai sistemi ambientali, dello spazio rurale e delle reti. In riferimento al sistema ambientale, il P.U.T. individua, secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'ambiente, le zone di particolare interesse naturalistico ed ambientale, le zone individuate quali Siti di Interesse Comunitario, le zone di elevata densità floristico vegetazionale, le oasi di protezione faunistica, le aree faunistiche e le aree boschive ed indicando ambiti meritevoli di assoluta tutela e conservazione. Non ultimo il P.U.T. fornisce indicazioni per la salvaguardia ambientale e paesistica in riferimento alla conservazione e valorizzazione delle immagini dei territori proponendo l'inedificabilità dei crinali e dei rilievi significativi in base alla loro percettibilità dalle strade principali. In particolare nel territorio oggetto della variante sono presenti zone di particolare interesse naturalistico-ambientale così come indicate dall'articolo 14 del P.U.T..

Si riportano al seguito alcune carte tematiche del P.U.T. con individuata la zona d'intervento.

**Aree di interesse faunistico e venatorio (art. 11)**



Estratto Tavola n. 7 del P.U.T

**Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico comunitario S.I.C.  
 (artt. 12 e 13)**



**1** Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

**Siti di interesse naturalistico (Progetto Bioitaly)**

- IT5210001 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
- IT5210073 Sito di Interesse Regionale (S.I.R.)
- IT5210070 Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991

- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti

**Rete viaria**

- Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri

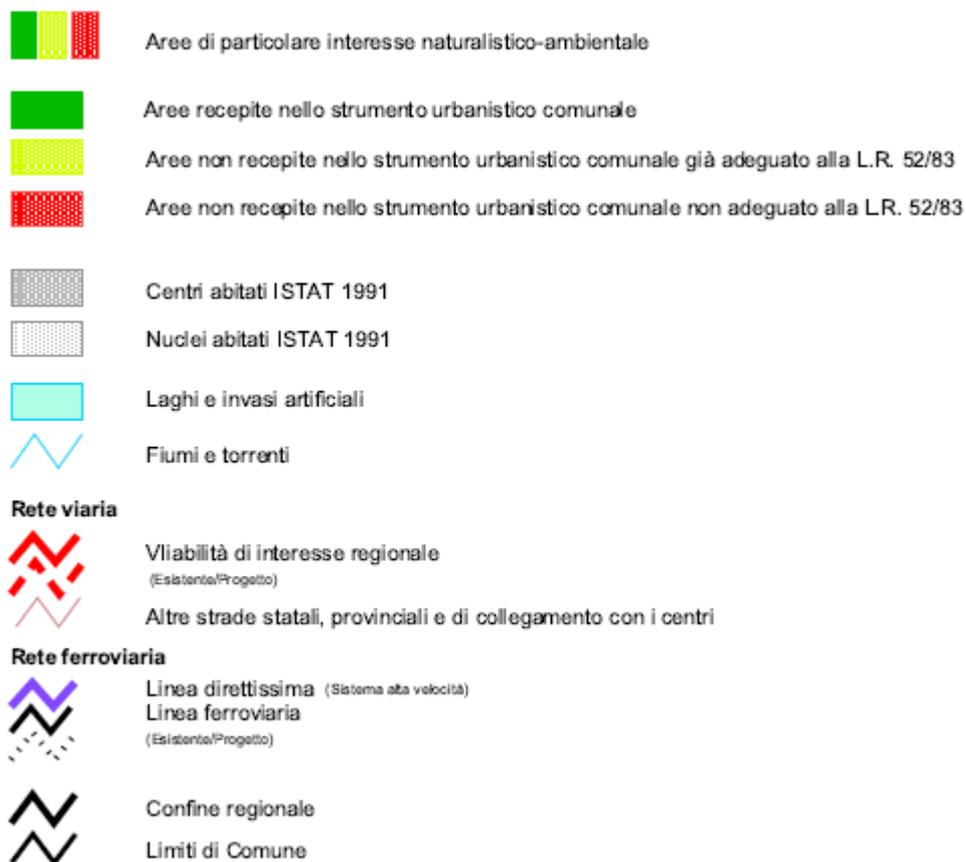
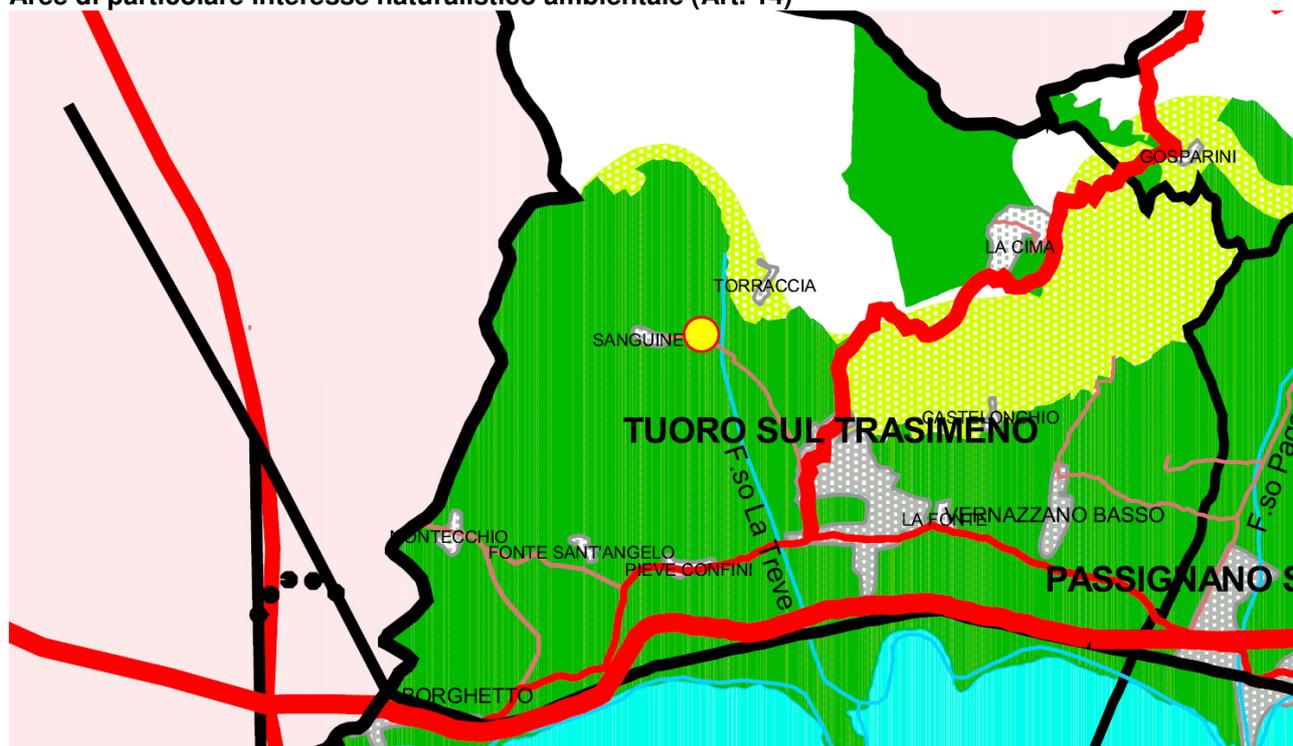
**Rete ferroviaria**

- Linea direttissima (Sistema alta velocità)
- Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)

- Confine regionale
- Limiti di Comune

Estratto Tavola n. 8 del P.U.T.

**Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (Art. 14)**



Estratto Tavola n. 9 del P.U.T.



### 3.4 Piano Regolatore Generale del Comune di Tuoro

#### PRG PARTE STRUTTURALE VIGENTE:

- parte Zona E art. 54 delle NTA;
- aree Boscate art. 58 delle NTA;
- Vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs 42/2004;
- fascia di rispetto aree Boscate;
- fasce di rispetto corsi d'acqua; (art. 15 – Contenuti Generali del PRG relativamente al rischio idraulico);
- Zona della battaglia di Annibale art. 88.

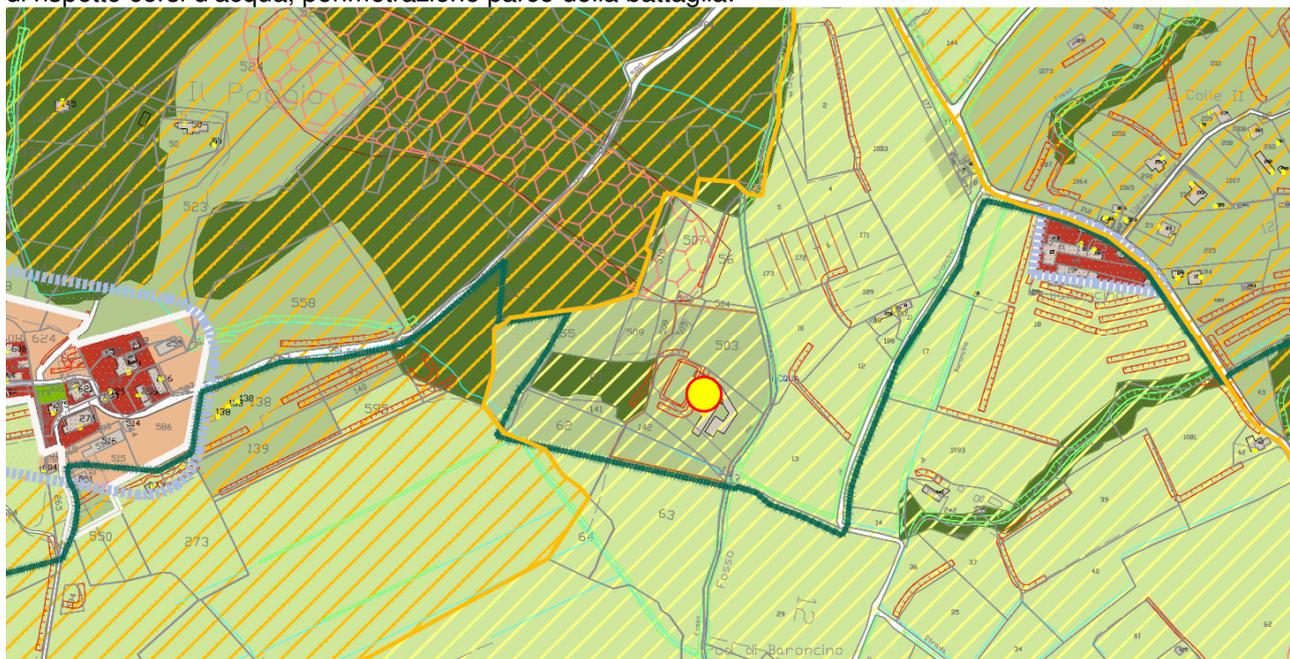
#### PRG PARTE OPERATIVA VIGENTE:

- parte Zona Agricola art. 37 delle NTA;
- aree Boscate art. 38 delle NTA;
- Vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs 42/2004;
- fascia di rispetto/transizione aree Boscate art. 38;

#### PRG STRUTTURALE

La variante interessa una porzione classificata secondo il PRG strutturale come zona agricola E (Art. 54 NTA operativo), parte in zona boscata e parte quale fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle aree boscate (Art. 58 NTA operativo).

Insiste inoltre vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs 42/2004, fascia di rispetto aree Boscate, fasce di rispetto corsi d'acqua, perimetrazione parco della battaglia.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VAS  
 Progetto per la riqualificazione di centro di allevamento zootecnico

LEGENDA CCU

 CONFINI COMUNALI	 PUNTA NAVACCIA: At. 87 N.T.A. del P.R.G. Parte Strutturale
<b>SISTEMA DELLA MOBILITA' (fonte PTCP)</b>	<b>TESSUTO URBANO</b>
 FERROVIA	 Limite Macroarea
 FERROVIA progetto	 EDIFICI ESISTENTI
 SUPERSTRADA e VIABILITA' PRIMARIA	 EDIFICI ESISTENTI RILEVATI A VISTA
 VIABILITA' SECONDARIA	 EDIFICI ESISTENTI DA CTR
 VIABILITA' STATALE	<b>VINCOLI</b>
 TRACCIATO DIRETTORE	 Fasce di rispetto cimiteriali
 Viabilità di progetto	 Vincolo beni culturali diretto e indiretto ( Dlgs 42 del 2004 art.10 comma 1 e art. 10 e Dlgs 42 del 2004 art. 46)
<b>AREE DI VALORE STORICO art.21, comma 1, lett. d L.R. 1/2015 ed Art. 92 L.R. 1/2015</b>	 FASCIA DI RISPETTO ATTIVITA' ZOOTECNICHE Art.95, comma 4 L.R. 1/2015
 ZSRA - tessuto esistente di formazione storica prevalentemente residenziale	 Limite parco urbano
<b>INSEDIAMENTI ESISTENTI art.21, comma 1, lett. e L.R. 1/2015</b>	<b>AMBITI PIANO STRALCIO DEL TRASIMENO</b>
 ZCRB - tessuto esistente di formazione recente prevalentemente residenziale	 B1 - ZONE AGRICOLE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
 ZNRC 1- zona prevalentemente residenziale di impianto precedente	 B2 - ZONE AD USI MISTI E FRAMMENTATI
 ZP - tessuto esistente di formazione recente, prevalentemente produttiva	 B3 - ZONA DI RISERVA NATURALE
 ZP1 - tessuto esistente di formazione recente, prevalentemente turistico	 C1 - ZONA DELLA PIANURA IRRIGUA
 VPA - Verde pubblico attrezzato	 D - AMBITO COLLINARE
 VP - Verde privato	 E - AMBITO ALTO COLLINARE
<b>Z.A.U.N.I. Art.21, comma 2, lett. g L.R. 1/2015</b>	 F - AMBITO DEGLI INSEDIAMENTI
 ZNP -zona di nuovo impianto, prevalentemente produttiva	<b>FRANE</b>
 ZNRC - zona prevalentemente residenziale di nuovo impianto	 P.F.1 - AREE A PERICOLOSITA' MODERATA
 ZS - zona per servizi di nuovo impianto	 P.F.2 - AREE A PERICOLOSITA' MEDIA
<b>AREA S.U.M. D.g.r. UMBRIA 164/2010</b>	 P.F.3 - AREE A PERICOLOSITA' ELEVATA
 Organizzazione protezione civile	<b>PAI AB ARNO</b>
<b>SPAZIO RURALE art.21, comma 1, lett. c , L.R. 1/2015</b>	 FRANA PER SCIVOLAMENTO
 VAC - Verde agricolo di connessione	 FRANA COMPLESSA
 Zona agricola	<b>PAI AB TEVERE</b>
 Zona Agricola di pregio	 FRANA PTCP
 Boschi	 FRANA IFFI
 Vegetazione Ripariale	 FRANA IFFI
 Parco naturale - Navacchia	 Parco Naturale Trasimeno
 Punta Navacchia ZP1	 Ambito di divieto di caccia
	 FASCIA RISPETTO Parco Naturale Trasimeno

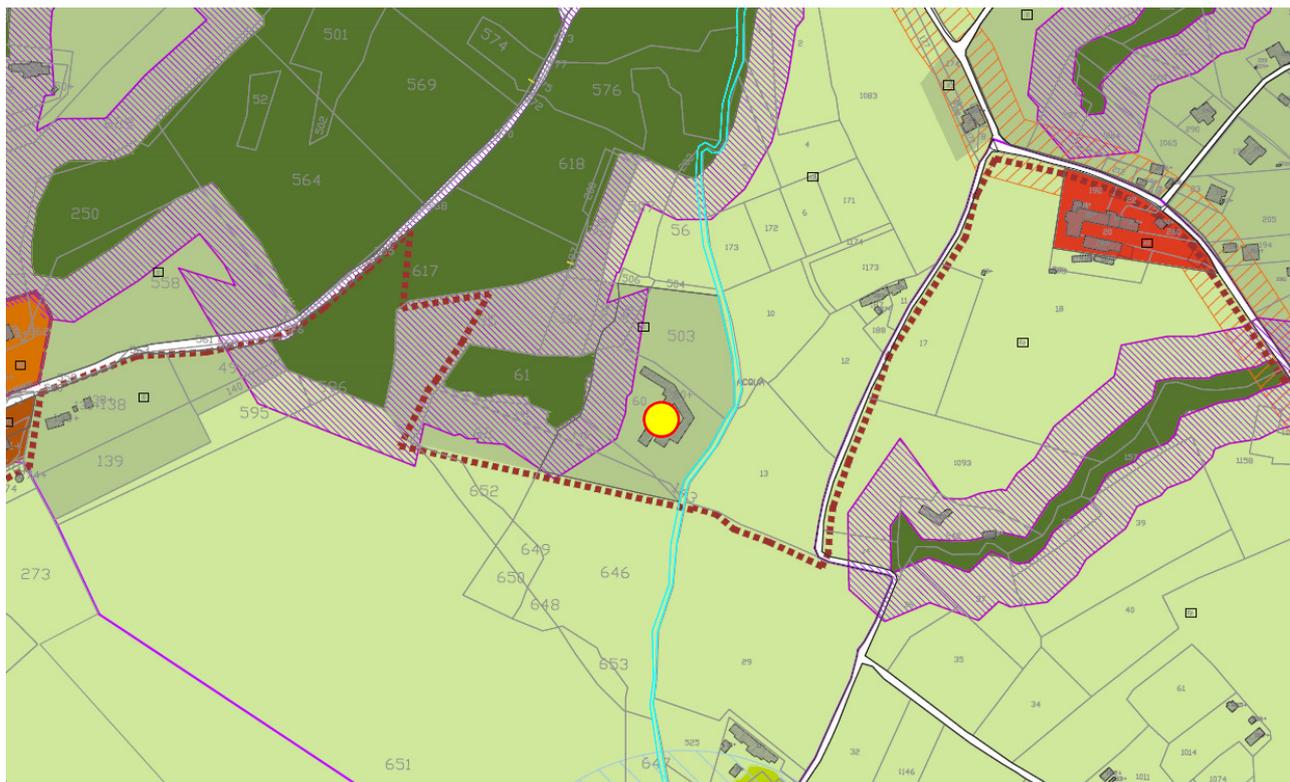
Estratto PRG Strutturale [estratto tavola di progetto U02]

PRG PARTE OPERATIVA

L'area oggetto di variante risulta classificato dal vigente P.R.G. Parte operativa del Comune di Tuoro sul Trasimeno come **E** zona agricola.

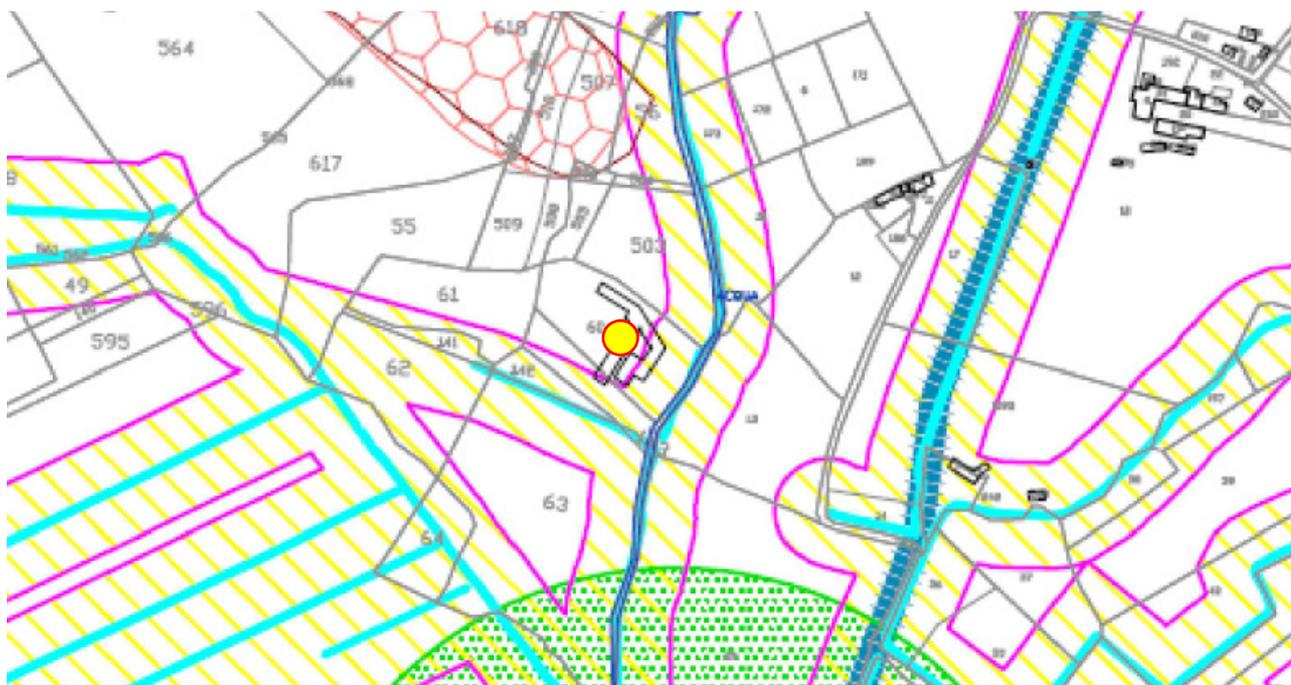
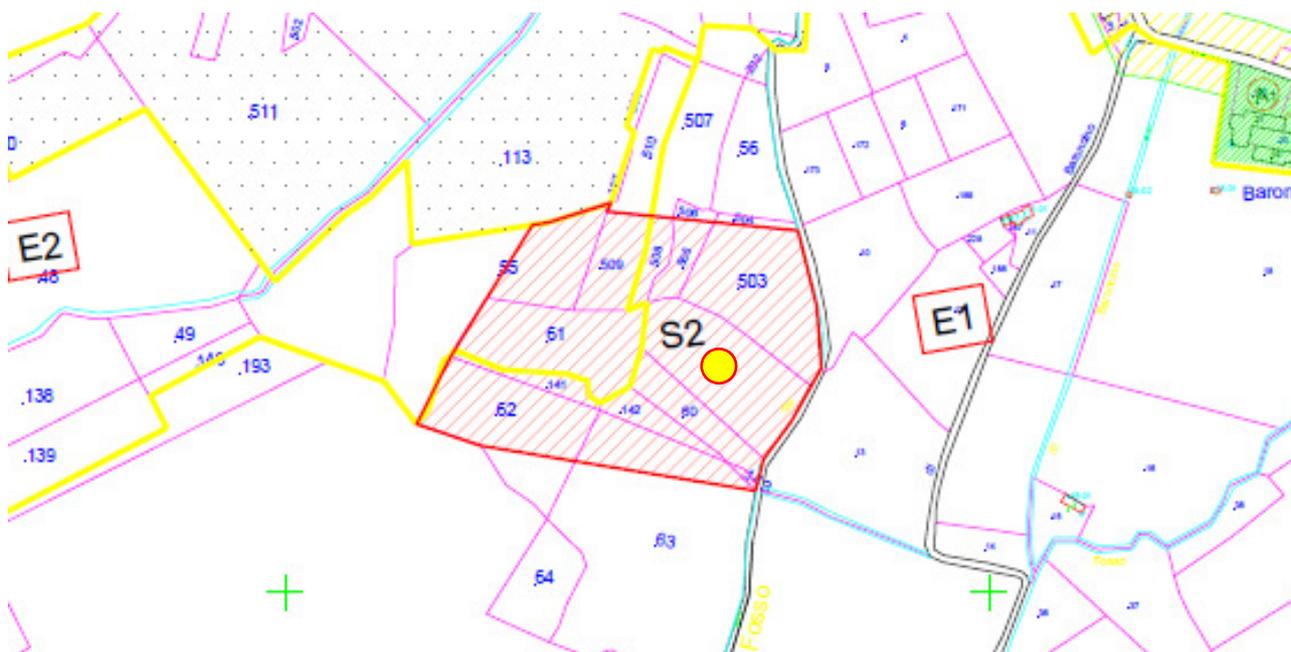
Insiste inoltre vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs 42/2004.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VAS  
 Progetto per la riqualificazione di centro di allevamento zootecnico

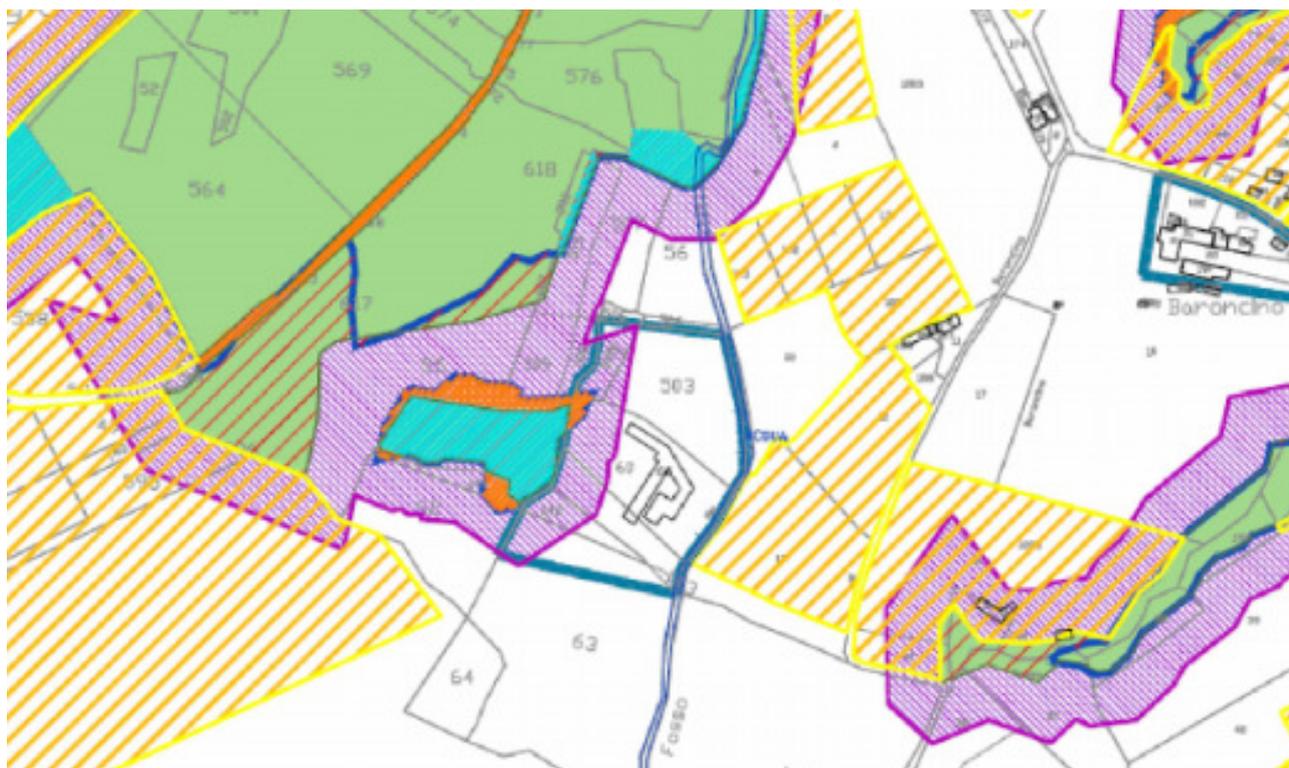


LEGENDA

	CONFINE COMUNALE		Fasce di rispetto stradale
	EDIFICI ESISTENTI		Fasce di rispetto laghi e fiumi
	EDIFICI ESISTENTI RILEVATI A VISTA		Fasce di rispetto ferroviaria
	Gasdotti		Vincolo inedificabilità e area di rispetto cimiteriale
	Ferrovia		Vincolo di tutela e area di rispetto degli abitati
	Zona A1 centri e nuclei storici		Fasce di rispetto boschi
	Zona A2 centri e nuclei storici rurali		Comparto di recupero urbanistico
	Zona B1 Conservazione e Completamento		Zona Verde privato edificato
	Zona B1 Completamento urbano		Zona Vpr (a dotazione di standard)
	Zona B1 Completamento a carattere rurale		Zona Vu Verde urbano e viabilità pubblica
	Zona C1 Nuova edificazione urbana		Zona Va verde pubblico attrezzato
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Vegetazione ripariale
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Zona agricola
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Zona Agricola di pregio
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Zona Agricola di connessione
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Boschi
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Viabilità di progetto e area di rispetto della viabilità
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Zona D1 PUNTA NAVACCIA
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Perimetro Coltivazione di Cava
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Limite Parco urbano
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Tracciato direttore di viabilità secondaria
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Vincolo beni culturali diretto
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Vincolo beni culturali indiretto
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Limite Comparto Residenziale
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Limite Comparto Recupero Urbanistico
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Limite Comparto di Attuazione
	Zona C1 Nuova edificazione estensiva di nuova edificazione urbana		Limite di Perequazione



Estratto PRG Vigente



Estratto PRG Parte Operativa boschi ed uliveti

### 3.5 Altri Piani sovraordinati

Gli altri piani sovraordinati, di contenuto settoriale, si richiamano per memoria in quanto la loro incidenza sul presente piano attuativo è pressoché inesistente, come si può rilevare dalla stessa enunciazione dei piani. Essi sono:

- PTCP: art. 15 – Contenuti Generali del PRG relativamente al rischio idraulico;
- PS2: - Zona C1 (pianura irrigua – Tav. 11 del Piano stralcio Lago Trasimeno);
- Bacino naturale del Lago Trasimeno (Tav 10 del Piano stralcio Lago Trasimeno);
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua art. 9 NTA del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

### 3.6

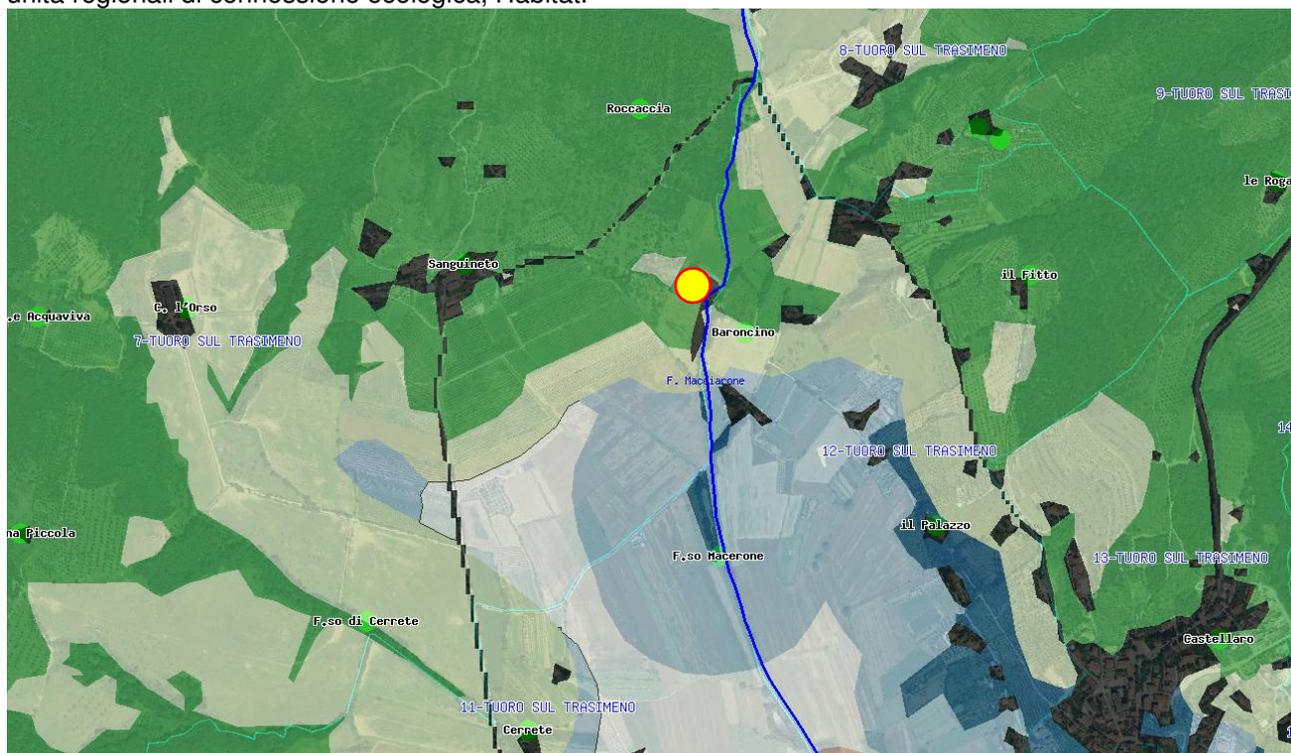
#### Rete Ecologica Regionale (RERU)

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza ai fini di un assetto sostenibile di uso del territorio e della conservazione della natura.

Con il Progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.), la Regione Umbria ha realizzato il disegno di una rete ecologica multifunzionale, a intera copertura regionale, basata sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna sia con gli aspetti dell'assetto ecosistemico, nei processi delle trasformazioni dei suoli, sia con le attività di gestione del territorio umbro. Il progetto contribuisce inoltre a favorire l'attuazione di strategie di carattere sia nazionale che europeo. Lo scopo della rete ecologica, in primo luogo è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, è quello di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura. (DGR 30/11/2005 n. 2003). La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali: zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali "corridoi" che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000 ([www.agriforeste.regione.umbria.it](http://www.agriforeste.regione.umbria.it)). La R.E.R.U individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
- Matrice (aree non selezionate delle "specie ombrello")

Dall'analisi della Rete Ecologica della Regione Umbria R.E.R.U. la variante interessa una superficie classificata come barriera antropica in un più ampio ambito di unità regionale di connessione ecologica ed unità regionali di connessione ecologica, Habitat.



- Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Habitat
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Connettivita'
- Corridoi e Pietre di Guado: Habitat
- Corridoi e Pietre di Guado: Connettivita'
- Frammenti: Habitat
- Frammenti: Connettivita'
- Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna

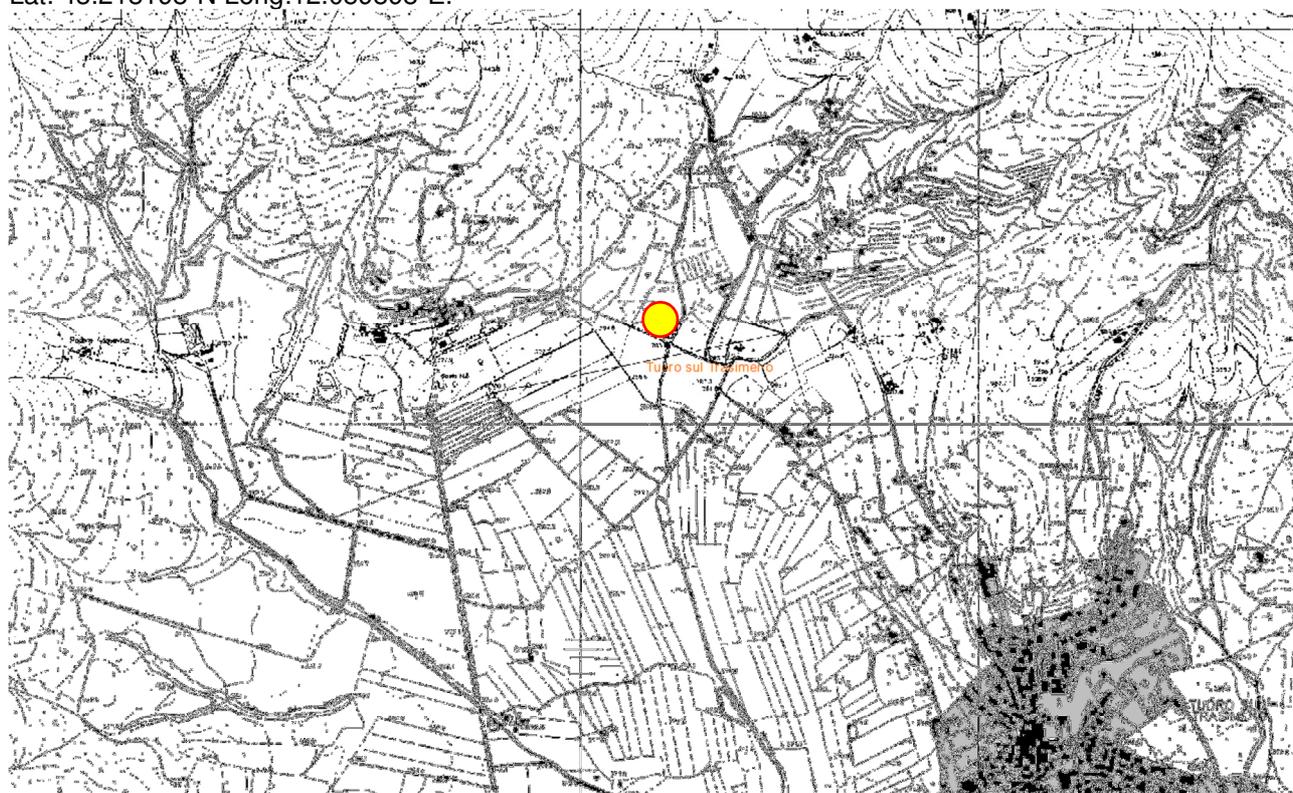
Estratto RERU (Dati del Sistema Informativo Carta della RERU (Regione Umbria, 2003))

#### 4. Interventi previsti in variante

L'area in oggetto è ubicata nel territorio del Comune di Tuoro sul Trasimeno, in località "Baroncino" a circa 1.5 km in direzione NW dal centro del paese, posta sulla piana di Sanguinetto ed a circa 3 km dalla sponda del lago Trasimeno.

Le particelle catastali interessate dalla proposta di variante sono varie e comprese al Foglio catastale n.7 del Comune di Tuoro sul Trasimeno.

Si riporta inoltre l'inquadramento dell'area su ortofotocarta digitale (servizio wms geo.umbriaterritorio.it) e come estratto di carta topografica CTR; l'area è individuata dalle seguenti coordinate geografiche (WGS84):  
Lat: 43.218198°N Long:12.059898°E.



Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000



Ortofoto digitale servizio wms geo.umbriaterritorio.it

## 5. Descrizione delle condizioni attuali dell'area

L'area in oggetto ricade all'interno dell'Azienda Agricola Cortomiglia, di proprietà del Signor Andrea Cortimiglia. Le attività principali sono legate alla produzione di foraggi, coltivazione di oliveti e allevamento zootecnico di bovini, suini e ovini.

In questa fase l'impresa, stimolata sia dalla situazione attuale del mercato zootecnico ad oggi incentivato e ricercato, che dalle necessità tecniche funzionali dell'azienda stessa, intende ristrutturare e riqualificare le attività produttive in essere, mediante un intervento radicale localizzato nell'attuale sito produttivo dell'impresa.

L'azienda intende pertanto riqualificare mediante opere di ristrutturazione, ampliamento e bonifica l'attuale sito aziendale, in prosecuzione alle iniziative già intraprese sull'area in oggetto, vedasi richiesta "rinuncia alla classificazione di zona (S2) - (aree di riqualificazione - servizi) nel PRG previgente, terreni identificati all'NCT del Comune di Tuoro sul Trasimeno al fg. n. 7 p.lle nn. 55, 60, 61, 62, 141, 142, 143, 503, 505, 508, 509" già recepita dalla pubblica amministrazione comunale nel nuovo P.R.G. parte Strutturale ed Operativa attualmente vigente, oltre alla richiesta di altri interventi edilizi in corso di definizione, vedasi Aut. Paesag. n.101 del 09/12/2016, relativi alla realizzazione di attrezzature strettamente necessarie al processo produttivo in essere all'interno del complesso zootecnico esistente (pesa industriale, locale tecnico).

L'attuale allevamento è costituito da strutture e manufatti, posti in adiacenza al fosso "Macerone", realizzati in varie epoche, con forme e impiego di materiali costruttivi disomogenei tra loro, ad oggi risultanti vetusti ed insufficienti, sia per il benessere degli animali che per gli standard attuali di tutela ambientale e paesaggistica, di sicurezza ecologica e decoro delle visuali.

Ad oggi l'impresa agricola comprende circa ha. 71.40.61 di cui ha. 69.00.05 di terreno agricolo, con strutture zootecniche concentrate in loc. Baroncino che prevedono un allevamento di suini di 800 capi.

Già da alcuni anni, seguendo i trend e le richieste del mercato zootecnico, l'azienda ha implementato l'allevamento di bovini, ad oggi di circa 80 capi, seguendo una politica di riconversione aziendale mirata ad un allevamento semi-intensivo di alta qualità.

Pertanto, al fine di riqualificare e convertire gradualmente l'azienda sotto vari aspetti, urbanistico, ambientale, paesaggistico, idrogeologico, si intende proporre un progetto di sviluppo aziendale complessivo che tenga conto sia degli aspetti sopraindicati che del miglioramento qualitativo economico-commerciale dell'azienda, partecipando agli incentivi regionali del PSR Umbria in previsione.

Seguendo queste scelte la filosofia progettuale ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali quali: la bonifica del sito esistente, la fascia di rispetto dall'argine del fosso "Macerone", la salvaguardia dell'area

denominata "Zona della battaglia di Annibale", i nuovi sistemi di recupero e trasformazione dei liquami (impianto di compostaggio) ed il dimensionamento ed accorpamento delle nuove strutture rispetto al contesto paesaggistico circostante, volte principalmente ad un migliore inserimento paesaggistico e ambientale del centro zootecnico.

Pertanto il progetto prevede la totale riorganizzazione dell'attuale centro zootecnico ove allocare le varie strutture destinate all'allevamento di suini e bovini, opportunamente dimensionate e separate nel rispetto delle normative vigenti, gli impianti di compostaggio (ricompresi all'interno di una tettoia), una pensilina per bovini al pascolo, un piccolo edificio con locali da destinare all'alloggio del custode ed altri per la valorizzazione di alcuni prodotti aziendali (latticini, carni, ect.), oltre alle attrezzature necessarie allo svolgimento delle varie attività accessorie (pesa industriale, piazzola per lavaggio automezzi, locale tecnico per pesa e ricezione merci).

In particolare il laghetto di stoccaggio dei reflui esistente, ritenuto a ragione tra le criticità ambientali più rilevanti di ogni complesso zootecnico, facendone uno dei punti salienti del filosofia progettuale, viene appositamente ricompreso al centro delle strutture in progetto, sia per aspetti tecnico-funzionali (raccolta dei reflui a breve distanza dai capannoni di allevamento), sia di controllo (verifica costante e diretta dei livelli raggiunti), che al fine di assicurare una maggiore mitigazione del laghetto di stoccaggio stesso rispetto alle visuali esterne (schermatura svolta dalle strutture edilizie che verranno ricostruite attorno).

**Il Comune di Tuoro sul Trasimeno con deliberazione del Consiglio comunale n° 53 del 29/12/2018 ha attivato la procedura di cui all'art. 32, 6° comma della L.R. 1/2015, recependo come ammissibili gli interventi previsti nel progetto di fattibilità tecnica, a condizione di attivare le procedure per la variante urbanistica necessaria con procedimento SUAP.**

## 6. Progetto proposto in seguito alla variante

Si premette che dagli accertamenti relativi agli strumenti urbanistici vigenti ( PRG Parte Strutturale e Operativa vigente, P.T.C.P.), sono presenti vincoli che impediscono lo sviluppo dell'azienda.

Dal punto di vista prettamente urbanistico/edilizio, la zona interessata dalle strutture e manufatti ove vengono allevati gli animali, è classificata nel vigente PRG Parte Strutturale in parte quale "Zona Agricola E", in parte quale "zona boscata" ed in parte quale "fasce di rispetto dei corsi d'acqua" e "fasce di rispetto delle aree boscate", mentre nel vigente PRG parte operativa risulta classificata in parte quale "Zona agricola", in parte quale "Boschi" ed in parte quale "Fasce di rispetto boschi".

L'area ove ricade l'intervento è assoggettata alle disposizioni di tutela dei beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42, in quanto dichiarata di notevole interesse pubblico, con **D.M. 26.03.1976 - Conca ad Ovest dell'abitato di Tuoro - lettere c) e d).**

La Normativa Tecnica di riferimento è la L.R. 21 gennaio 2015 n.1, ove in particolare all'Art. 90, comma 2 e 4, vengono descritti i limiti di intervento di cui se ne riporta un estratto per maggior chiarezza e precisione:

*"2. Nel territorio destinato dagli strumenti urbanistici generali a usi agricoli è consentita la realizzazione di nuovi edifici per le attività produttive agricole necessari all'attività dell'impresa, con un indice di utilizzazione territoriale massimo di quaranta metri quadri di SUC per ogni ettaro di superficie di terreno interessato. Le serre qualora non comportino trasformazione permanente del suolo non costituiscono SUC. La realizzazione di tali edifici è subordinata alla presentazione al Comune di un piano aziendale."*

*"4. La realizzazione di nuovi edifici, di cui al comma 2, è subordinata alla condizione che l'impresa agricola eserciti la sua attività su superfici non inferiori a cinque ettari, con esclusione delle aree boscate di cui all'articolo 85."*

L'attuale PRG parte strutturale ha ricondotto la zona in esame, in precedenza classificata quale zona (S2) - (aree di riqualificazione - servizi), quale zona E (zona agricola) risolvendo in gran parte le problematiche urbanistiche che impedivano l'attuazione degli interventi di recupero, riqualificazione e sviluppo dell'attività in essere.

**Permangono tutt'ora alcuni impedimenti alla concretizzazione degli obiettivi di cui sopra, in quanto il suddetto PRG parte strutturale ha esteso, rispetto al previgente PRG, le superfici classificate quali zone boscate con le rispettive fasce di rispetto/transizione, inserendo anche nuove fasce di rispetto dei corsi d'acqua, non corrispondenti all'effettivo stato dei luoghi, oltre ad aver ricompreso parte dell'area oggetto di intervento all'interno del perimetro della "Zona della battaglia di Annibale", vedasi allegata Tav.2b e Tav. 5.**

A seguito dell'attento studio eseguito nell'area di interesse, laddove è stato evidenziato l'effettivo stato dei luoghi, in questa fase si chiede di rimuovere parzialmente le attuali classificazioni del PRG parte Strutturale vigente (zone boscate e fasce di rispetto dei boschi e dei corsi d'acqua) riconducendoli oggettivamente al reale stato dei luoghi, proponendo da un lato la correzione della perimetrazione all'effettiva zona boscata ed il ripristino delle colture storiche (uliveto – pascolo arborato) a confine con il sito aziendale attuale ed in progetto, dall'altro la rimozione dell'individuazione di un corso d'acqua e della relativa fascia di rispetto.

Per quanto attiene la modesta porzione dell'area di intervento, ricadente all'interno della perimetrazione indicata quale "Zona della battaglia di Annibale (C)", come disposto dal nuovo PRG parte strutturale e disciplinato all'art. 88 delle NTA "Zone di Parco Urbano", gli interventi risultano subordinati alle condizioni di tutela degli enti subordinati.

Come già richiamato la proposta progettuale attiene la totale riorganizzazione dell'attuale centro zootecnico, da attuarsi mediante opere di ristrutturazione, ampliamento e bonifica dell'attuale sito aziendale, le cui strutture risultano vetuste ed insufficienti, sia per il benessere degli animali che per gli standard attuali di tutela ambientale e paesaggistica, di sicurezza ecologica e decoro delle visuali.

Pertanto il progetto prevede la totale riorganizzazione dell'attuale centro zootecnico ove previa demolizione delle strutture e manufatti esistenti è prevista la costruzione: di **due capannoni** destinati all'allevamento di suini e bovini, di **una tettoia** ove collocare gli impianti di compostaggio, di **una pensilina** per bovini al pascolo, un **piccolo edificio** destinato a rimessa mezzi agricoli, magazzini, locali per la valorizzazione di alcuni prodotti aziendali (latticini, carni, ect.) e servizi, oltre alle **attrezzature necessarie** allo svolgimento delle varie attività accessorie (**pesa industriale, piazzola per lavaggio automezzi, locale tecnico per pesa e ricezione merci**).

### **Stalla per suini**

La struttura in progetto tiene conto del benessere animale, ed in linea alle normative di settore, elevando gli standard qualitativi a 1.50 mq per ogni capo. I due corpi di fabbrica, posizionati, non a caso a monte del sito (lettera A Tav.4a), al fine di favorire sia lo smaltimento degli inquinanti organici che il ricircolo d'aria necessaria al benessere dei suini, saranno realizzati con strutture in ferro su platea in c.a., tamponatura in pannelli prefabbricati tinteggiati, copertura a doppia falda inclinata con manto di copertura in pannelli prefabbricati effetto tegolcoppo. In rispetto alla elevata qualità del ciclo produttivo chiuso proposto le due strutture in progetto avranno diverse e specifiche destinazione; una per ricevimento, cure e trattamenti sanitari, gestazione parto e l'altro per l'ingrasso.

### **Stalla per bovini**

La struttura in progetto tiene conto dell'inquadramento zootecnico proposto "allevamento semi-intensivo" mirato ad una elevata qualità del prodotto. Il fabbricato indicato (lettera B Tav.4a) sarà realizzato con struttura in ferro su platea in c.a., tamponatura in pannelli prefabbricati tinteggiati, copertura a doppia falda inclinata con manto di copertura in pannelli prefabbricati effetto tegolcoppo.

### **Tettoia per compostaggio**

In linea alle norme igienico-sanitarie di tutela ambientale, urbanistica, dei corpi idrici e gestione dei rifiuti, viene prevista la gestione dei liquami provenienti dall'attività di allevamento, mediante trattamento e trasformazione dello stallatico finalizzata al recupero e alla commercializzazione dei medesimi. A tal fine, in linea con le innovazioni, anche commerciali proposte, viene prevista la realizzazione di un impianto di compostaggio per la produzione di concime mediante un processo biologico aerobico. La tettoia (lettera C Tav 4a) sarà realizzato con struttura in ferro, su platea in c.a. con copertura a doppia falda inclinata con manto in pannelli prefabbricati effetto tegolcoppo.

### **Pensilina per mangiatoia bovini**

Vista la tipologia di allevamento semi-intensivo proposto, verrà realizzata una pensilina (lettera E Tav 4a) con struttura in ferro, su platea in c.a. con copertura a doppia falda inclinata con manto in pannelli prefabbricati effetto tegolcoppo.

### **Rimessa attrezzi e locali servizi**

La porzione di fabbricato in oggetto è posta al piano terra e fa parte del fabbricato di cui al punto precedente. Detta porzione è composta da un locale destinato ad officina e rimessa attrezzi agricoli, servizi (spogliatoi, servizi igienici, sanificazione), locale degustazione e vendita prodotti. La porzione in esame avrà sostanzialmente le stesse caratteristiche costruttive indicate al paragrafo precedente.

### **Locale tecnico per pesa ed accettazione merci**

Il fabbricato in esame (lettera I Tav 4a), già oggetto di richiesta di titolo edilizio vedasi Tav 3 è destinato prevalentemente ad uso tecnologico di supporto alla pesa industriale e piazzola di lavaggio automezzi (lettera H Tav 4a) ed anche di accettazione merci. Come già previsto nella richiesta del titolo abilitativo sarà composto da spazi interni utilizzati sia per i quadri di controllo della "pesa a ponte" che per il rimessaggio di modesti attrezzi per la pulizia di mezzi (idropulitrice, prodotti ecc.). Tale modesto fabbricato delle dimensioni in pianta di ml. 5 x 8, poggiato a terra su modesta platea armata di dimensioni sufficientemente utili e limitate al perimetro del manufatto stesso e finito esternamente in legno.

Le opere tutte, come ben si evince dagli elaborati grafici, rispetto l'intera opera in progetto comportano modesti movimenti di terreno limitati alla bonifica del sito attuale, alle opere fondali ed alla sistemazione del terreno a monte; è prevista la sistemazione del terreno circostante ai nuovi fabbricati, mediante livellamento dei piani di campagna per riportare il tutto in totale armonia sia morfologica che idrogeologica con quanto attualmente in essere. Nel fosso Macerone, che scorre in adiacenza alle proprietà dell'Azienda, saranno convogliate esclusivamente le acque meteoriche delle coperture dei manufatti in progetto senza creare dissesti e/o modificazioni di alcuna natura. Le acque reflue dei servizi dell'azienda saranno trattate e smaltite secondo i regolamenti vigenti.

### **Sistemazioni esterne**

Le opere tutte, come ben si evince dagli elaborati grafici, rispetto l'intera opera in progetto comportano modesti movimenti di terreno limitati alla bonifica del sito attuale, con totale demolizione delle strutture esistenti e loro smaltimento in siti autorizzati, all'approntamento delle opere fondali dei vari manufatti ed alla sistemazione del terreno secondo le indicazioni di progetto, alla sistemazione della viabilità di accesso, dei piazzali e dei percorsi interni, oltre all'approntamento dell'intera regimazione delle acque meteoriche e dei necessari drenaggi in coerenza con lo studio idro-geologico di dettaglio.

### **Viabilità e aree di servizio**

Il progetto contempla tra l'altro l'organizzazione della **viabilità di accesso ed interna**, utile al raggiungimento delle varie strutture, comprese le zone per la sosta e parcheggio dei mezzi, funzionali alla gestione delle diverse attività.

Tutti i **percorsi e le aree di sosta e parcheggio** verranno sistemate con finitura a ghiaietto di fiume lavato e/o a stabilizzato secondo i diversi usi e necessità. Completate con una idonea rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

In continuità del capannone adibito a stalla per bovini, nella immediata pertinenza è prevista uno **spazio di stazionamento all'esterno degli animali**, sistemato in modesta parte con pavimentazione in cls, per consentirne la periodica pulizia (vedasi rif. lettera O Tav.3) ed in gran parte lasciato a terreno vegetale, da recintare con balaustre e recinzioni in metallo.

### **Impianti e reti tecnologiche**

In tutto il complesso zootecnico verrà ridefinita l'intera rete degli impianti e reti tecnologiche necessarie alle attività svolte. In tale quadro verranno approntate nuove **reti idrica, elettrica, termica**, per la fornitura rispettivamente dell'acqua, energia elettrica, riscaldamento, a ciascuna struttura, comprese le aree esterne ove necessario.

Verrà predisposta una adeguata **rete fognaria** per la raccolta e smaltimento delle acque bianche, compreso un idoneo **impianto antincendio** e di **video sorveglianza**.

### **Terre e rocce da scavo**

In merito alle TRS provenienti dai lavori di livellamento delle aree d'imposta delle strutture in progetto e dagli scavi per la posa in opera degli elementi interrati, previo accertamento mediante analisi chimiche di campioni rappresentativi, come previsto dalla normativa vigente, si effettuerà un riutilizzo in situ ai sensi dell'Art.185 c.1 lett.c) del T.U.A.

Tutte fasi della gestione delle TRS ai fini indicati, dovrà essere eseguita nel rispetto delle norme in materia, in particolare dell'Art. 24 del DPR 120/2017. Nel caso in cui i materiali non risultino conformi a tutti i requisiti previsti, dovranno essere trattati nell'ambito di applicazione della Parte IV del T.U.A.

**Pertanto si richiede una Variante per entrambi i Piani (adottato e vigente) che modifichi in Zona E agricola le aree boscate ed i corsi d'acqua con relative fasce di rispetto, rispetto all'effettivo stato dei luoghi e che all'attualità risultano in contrasto con gli obiettivi progettuali. Si propone di ricondurre parzialmente quelle del PRG parte strutturale approvato (zone boscate e fasce di rispetto) al reale stato dei luoghi permettendo la riqualificazione in progetto e proponendo inoltre il reimpianto vegetazionale dell'effettiva zona boscata ed il ripristino delle colture storiche (uliveto) a confine con il sito aziendale attuale ed in progetto.**

Le Tavole di seguito riportate sono desunte dalla documentazione presentata nel procedimento SUAP.

## **7. Sistemazioni a verde con finalità di mitigazione e di schermatura**

Già dallo studio preliminare, tra gli **obiettivi principali** posti alla base dell'intervento di recupero e riqualificazione del complesso zootecnico, sono stati evidenziati quelli relativi ai seguenti aspetti: **bonifica** del sito esistente; **salvaguardia** della fascia di rispetto dall'argine del fosso "Macerone" e dell'area più vasta denominata "parco della battaglia di Annibale"; **utilizzo** dei nuovi sistemi di recupero e trasformazione dei liquami (impianto di compostaggio) per assicurare una maggiore difesa dagli inquinamenti;

**riorganizzazione, dimensionamento ed accorpamento delle nuove strutture**, volti a consentire la migliore **sostenibilità ed inserimento** dell'impianto produttivo rispetto al contesto paesaggistico e ambientale circostante, sia per favorire il **benessere degli animali** che per il raggiungimento dei migliori livelli di **sicurezza ecologica e decoro delle visuali**; inoltre particolare cura sarà dedicata anche alla **sistemazione del terreno** sia di quello circostante che di quello interno al complesso zootecnico.

Qui si accennano alcune delle sistemazioni del terreno, previste in progetto, volte soprattutto a migliorare i caratteri di naturalità dell'area e di tutela delle visuali, delle quali si darà maggiore riscontro nel proseguo della relazione tecnica: **recupero dell'oliveto preesistente** nella zona in alto lungo la viabilità comunale di Sanguineto, **creazione di una fascia di vegetazione arborea ed arbustiva** lungo il corso del Macerone e **formazione di una collinetta in terra**, verso la piana valliva in direzione sud est, con la messa a dimora degli olivi trapiantati dalle aree interessate dalle nuove costruzioni, tutte sistemazioni a verde con **finalità di mitigazione e di schermatura**.

Particolare attenzione sarà posta sulla corretta regimazione delle acque superficiali e sub-superficiali in tutto il compendio interessato, mediante la formazione di idonee forme di scolo, di raccolta e di guardia, sia nelle aree ad oliveto ed a pascolo che in quelle prossime alla strutture edilizie, integrate da una puntuale rete di raccolta delle acque meteoriche a corredo dei percorsi e spazi di servizio interni (cunette, tombini, griglie, canalizzazioni interrante) comprese le preliminari opere di drenaggio di intercettazione delle falde sub-superficiali.

Come già richiamato in premessa ed oggetto di richiesta di rimozione del corso d'acqua e della relativa fascia di rispetto, in Variante alle previsioni del PRG Parte Strutturale vigente, come risultante alla Tavola n.TsT\_CCP6, lungo il confine Ovest del fondo, era presente una forma di scolo del precedente tracciato viario che un tempo collegava la strada vicinale di Baroncino al borgo rurale di Sanguineto, sostituito sin dagli anni 70' dalla più agevole strada comunale che corre più a monte collegando l'abitato di Sanguineto alla strada comunale di Piazzano.

Tale forma campestre non è più presente da decenni nell'area in esame e l'ubicazione della stessa, da grafica PRG, risulta coincidere con l'area antistante all'attuale centro zootecnico, in corrispondenza del recinto ove attualmente staziona il bestiame bovino. Per quanto sopra esposto all'attualità non si rileva alcun corso d'acqua nel tratto individuato nel vigente PRG parte strutturale e pertanto la relativa individuazione dovrà essere rimossa dai grafici dello strumento urbanistico, facendo venir meno anche la relativa fascia di rispetto.

Sul punto preme evidenziare che il progetto prevede una corretta gestione delle acque superficiali e sub-superficiali su tutta l'area interessata dal nuovo impianto zootecnico e che anche in questo ambito sono previste idonee opere di canalizzazione e drenaggio volte alla regimazione delle stesse da convogliare al fosso Macerone.

In riguardo alla accennata salvaguardia della fascia di rispetto dell'argine del fosso Macerone il progetto prevede la demolizione e rimozione di tutte le strutture e manufatti presenti in tale fascia (ml. 30) e la sua sistemazione a prato integrata in prossimità dell'argine, conservando una fascia libera per consentire l'esecuzione delle future opere di manutenzione idraulica dell'alveo, da un filare di piante autoctone con funzione di mitigazione e schermatura.

Nel fosso Macerone, che scorre in adiacenza alle proprietà dell'Azienda, saranno convogliate esclusivamente le acque meteoriche delle coperture dei manufatti, insieme a quelle provenienti dai terreni agricoli a monte, a quelle intercettate dalla forma di guardia al limite superiore del complesso zootecnico, come a quelle raccolte dalla rete fognaria delle acque bianche all'interno del complesso zootecnico, senza creare dissesti e/o modificazioni pregiudizievoli rispetto all'attuale assetto idrogeomorfologico di alcuna natura.

Le acque reflue dei servizi dell'azienda saranno trattate e smaltite secondo i regolamenti vigenti.



P.R.G. approvato (parte strutturale) - proposta di variante declassificazione corso d'acqua e relativa fascia di rispetto



P.R.G. vigente ed operativo- proposta di variante perimetrazione area boscata e relativa fascia di rispetto

## 8. Quadro di riferimento ambientale

### 8.1 Inquadramento climatico

L'area dell'Azienda Cortimiglia ricade all'interno del bacino del lago Trasimeno che è inquadrabile nella Regione temperata di transizione con la Regione mediterranea. Sulla base di quanto riportato in Venanzoni *et alii* (1998), prendendo come riferimento le stazioni termopluviometriche di Monte del Lago, San Savino e Isola Maggiore, la tipologia bioclimatica che caratterizza l'area di indagine è riferibile al *Macroclima Temperato, Variante Submediterranea, Termotipo Collinare superiore, Ombrotipo Subumido superiore*. Questo bioclima di transizione, diffuso intorno all'area del lago, è caratterizzato da precipitazioni che si



L'area oggetto di variante rientra nella **Classe III** - aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; **aree rurali** interessate da attività che impiegano macchine operatrici

In base a quanto riportato nel Piano di zonizzazione acustica comunale - Regolamento Comunale inquinamento acustico: *la valutazione previsionale di clima acustico NON è da presentare nel caso in cui l'opera: non è un nuovo insediamento residenziale o non è in prossimità di strade di alcun tipo, secondo la definizione del Nuovo Codice della Strada (D. Lgs. 30/4/1992 n. 285), le quali possano in qualche modo generare emissioni di rumore disturbanti.*

### 8.3 Aria

La qualità dell'aria in Umbria è controllata da una Rete regionale di monitoraggio, uno degli strumenti previsti dal Piano di risanamento e mantenimento della Qualità dell'Aria realizzato dalla Regione.

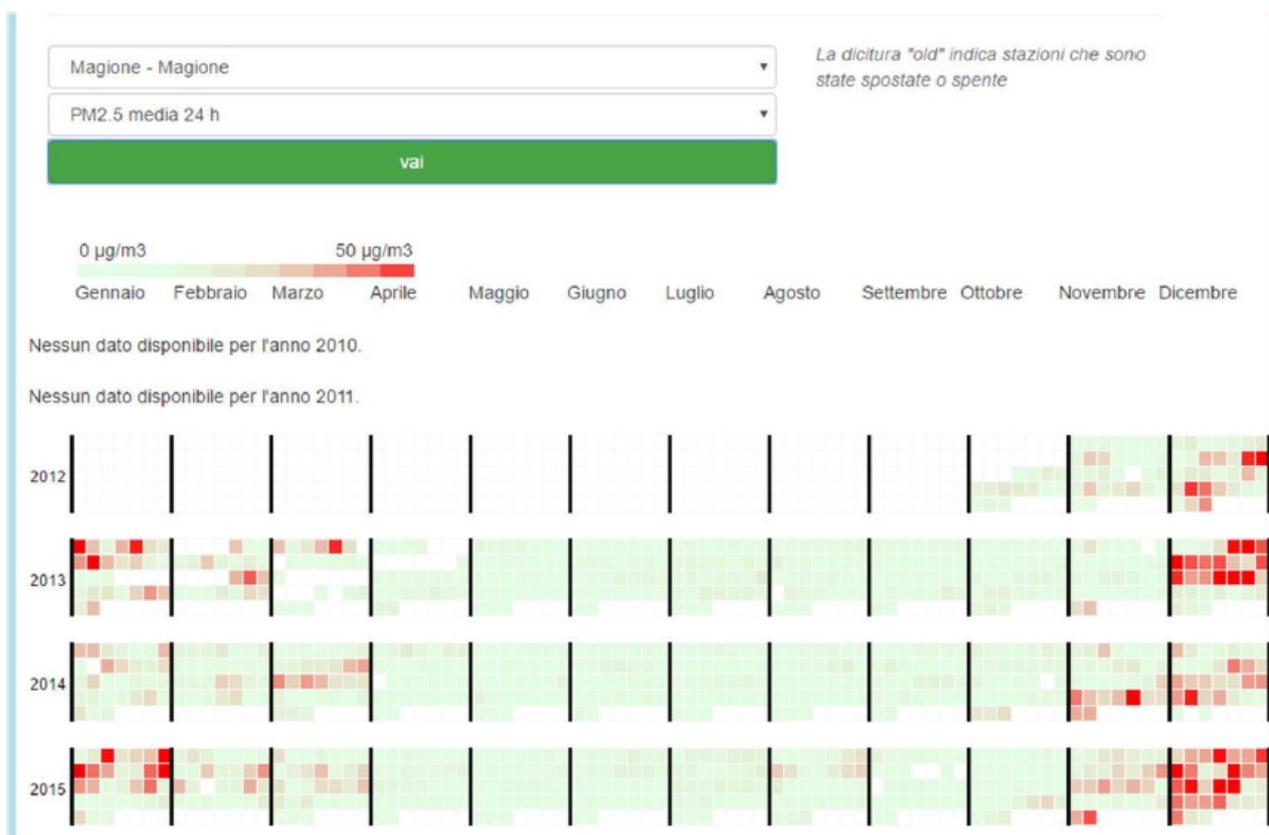
Sulla base dei dati forniti dalla Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, vengono individuate le eventuali misure previste per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito della Regione Umbria all'indirizzo

<http://www.ambiente.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=358&explicit=SI>

Riferimenti normativi:

- Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Attuazione della direttiva 2008/50/Ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
- Direttiva 2008/50/CE - Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
- D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 - Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria.



Magione - Magione

PM10 media 24 h

[vai](#)

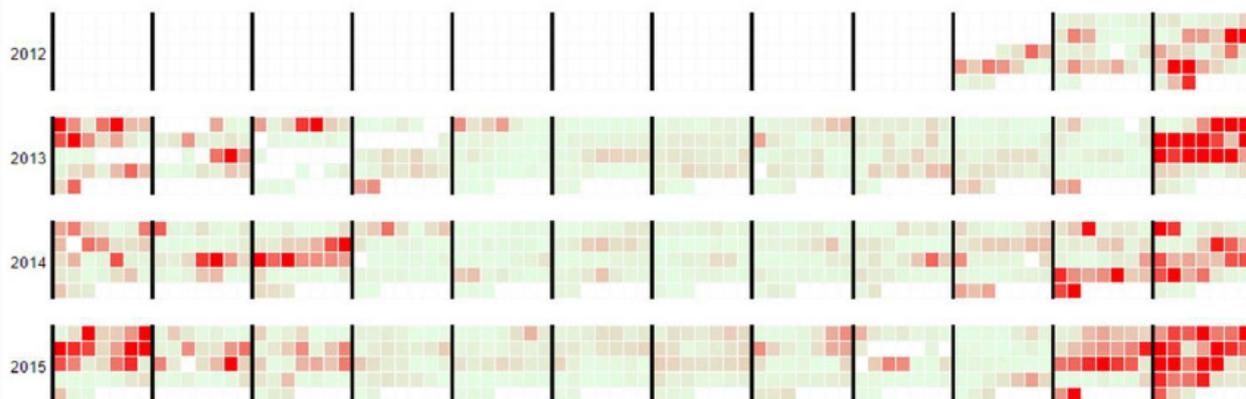
La dicitura "old" indica stazioni che sono state spostate o spente

0 µg/m3 50 µg/m3

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

Nessun dato disponibile per l'anno 2010.

Nessun dato disponibile per l'anno 2011.



Magione - Magione

NO2 max media oraria

[vai](#)

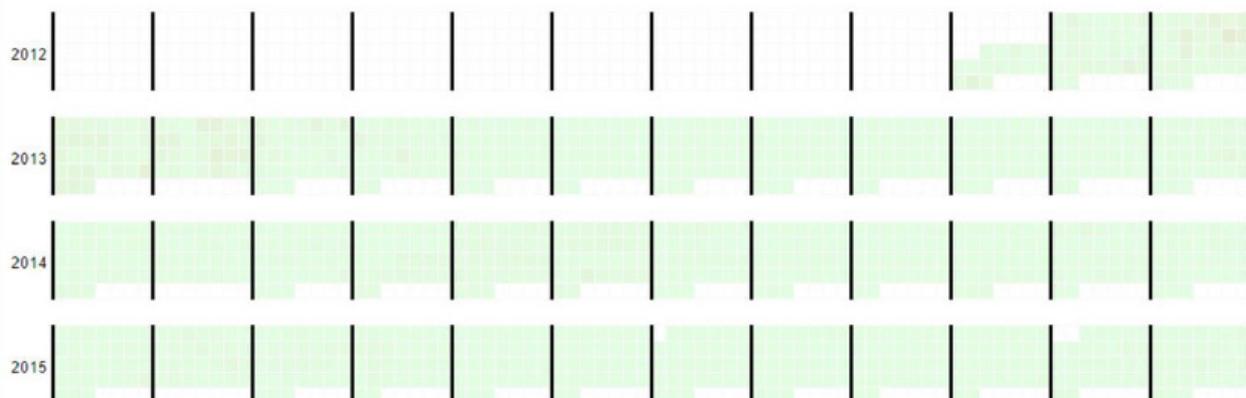
La dicitura "old" indica stazioni che sono state spostate o spente

0 µg/m3 200 µg/m3

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

Nessun dato disponibile per l'anno 2010.

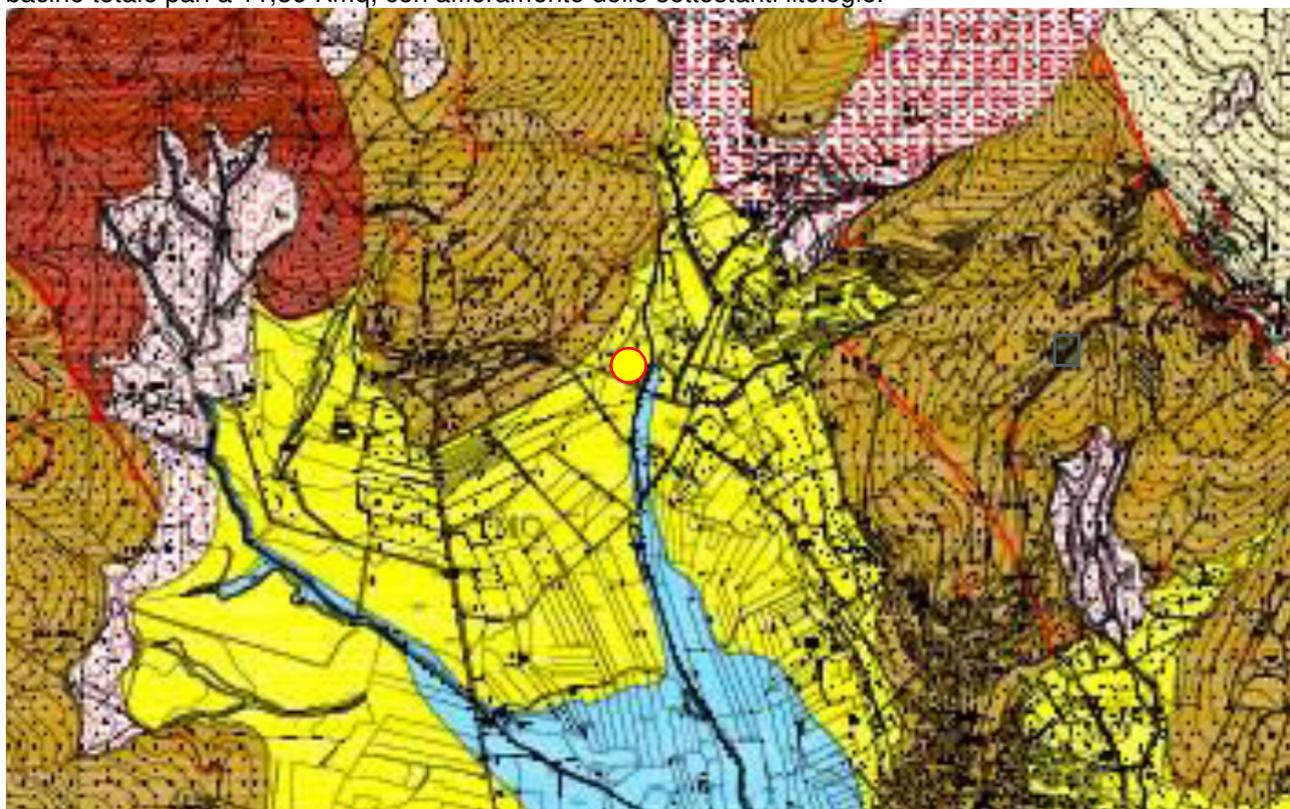
Nessun dato disponibile per l'anno 2011.





#### 8.4 Ambiente idrico

Tutta l'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del Torrente Macerone, caratterizzato da un bacino totale pari a 11,86 Km<sup>2</sup>, con affioramento delle sottostanti litologie.



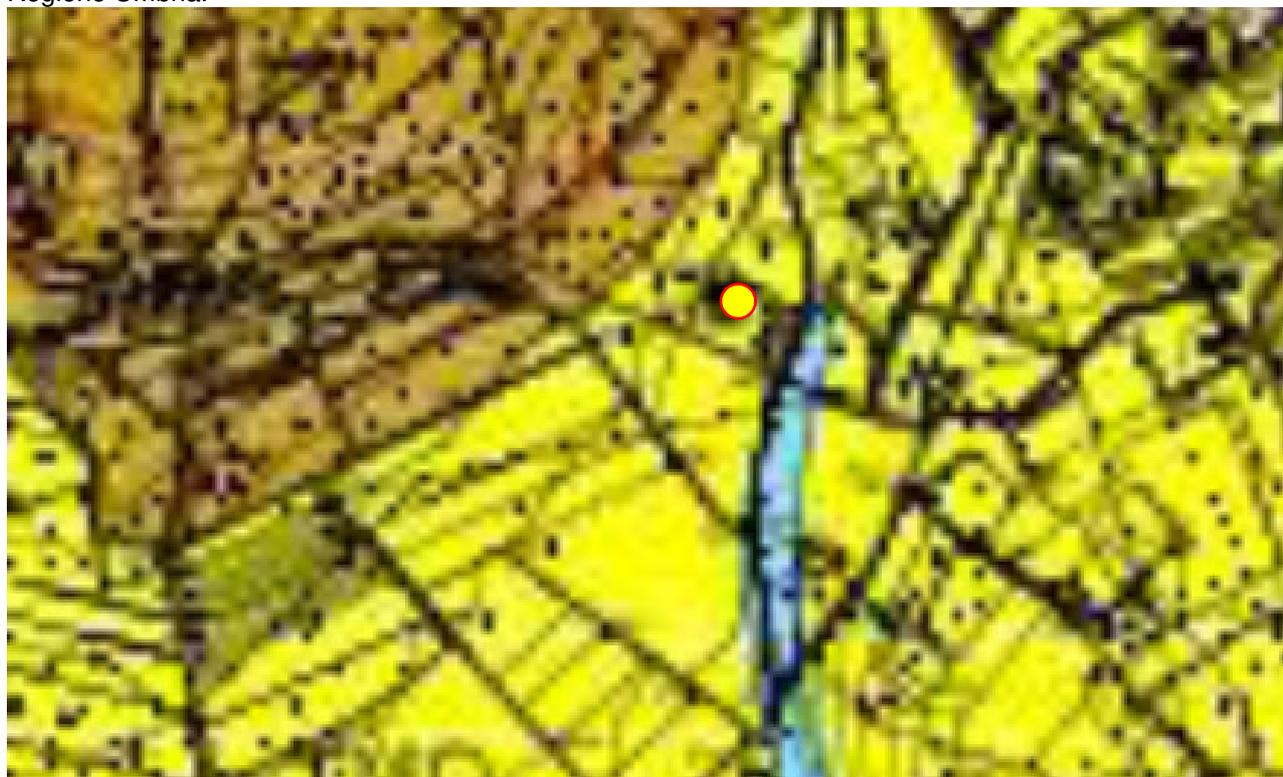
Bacino Idrografico del T. Macerone

Il bacino è caratterizzato dall'affioramento di unità flyschoidi del Macigno (Membro intermedio – Oligocene sup./Miocene Inf.) prevalentemente nella porzione di monte, di unità fluvio-lacustre nella parte di valle (Pleistocene medio-sup.) e di unità alluvionale (Olocene) in corrispondenza dello sbocco sul Lago Trasimeno. Nella sottostante tabella sono riassunti i principali dati del Torrente Macerone.

Lunghezza (Km)	Area (Kmq)	Quota massima	Quota minima	Quota media	Dislivello medio
5,82	11,86	714 m. s.l.m.	257,3 m. s.l.m.	483 m. s.l.m.	229,7 m.
T. corr. (hh/mm)		Q max (mc/sec)		Pioggia netta (T <sub>r</sub> 200)	
1,37 (Pasini)		33,97		14,13	

## 8.5 Geologia e geomorfologia

L'area in oggetto è inserita all'interno del complesso strutturale della Falda Toscana, in particolare l'Unità Falterona-Trasimeno (o Unità del Trasimeno) che è caratterizzata dalla sovrapposizione di rocce sedimentarie delle Unità Toscane su quelle Umbro-Marchigiane. Si tratta infatti, di un sistema costituito prevalentemente da sovrascorrimenti di differenti unità tettoniche il cui impilamento è dovuto principalmente alla fase tettonica compressiva che ha portato alla strutturazione dell'Appennino Settentrionale (Oligocene Sup.). La morfologia presente è in parte dovuta alla fase tettonica distensiva che si è attivata dal Pliocene ad oggi che ha favorito la formazione e la presenza di valli tettonicamente controllate quali la Val di Chiana. Il lago Trasimeno ha costituito dal Miocene superiore un bacino delimitato ad Ovest da modesti rilievi collinari, a Nord-Ovest dal piano tettonico prosciugato del lago della Chiana e, lungo la direttrice NW-NE, dall'arco di colline formate da rocce Paleogeniche (arenarie del Trasimeno) che si estendono da Tuoro a Magione lungo la sponda Nord del lago Trasimeno. Di seguito si riporta l'inquadramento di dettaglio dell'area oggetto della variante, per il quale si fa riferimento alla Carta Geologica scala 1:10.000 della cartografia ufficiale della Regione Umbria.



### Legenda:

- Formazione del Macigno  
Oligocene
- Subsistema di Macchie  
Pleistocene medio-superiore
- Area di studio

Estratto carta geologica scala 1:10.000, Regione Umbria

In particolare le unità litostratigrafiche affioranti appartengono all'Unità del Trasimeno, all'interno della formazione del Macigno ed in particolare all'interno del membro MAC (Membro del Poggio del Belvedere),

una successione di rocce sedimentarie torbiditiche costituente una facies di Flysch. Queste rocce affioranti, sono costituite principalmente da sedimenti depositi ad opera di correnti marine ricche di materiale terrigeno-clastico in sospensione, nel bacino marino di avanfossa coevo all'orogenesi Appenninica nell'Oligocene.

## 8.6 Flora, Vegetazione e Paesaggio vegetale

Dal punto di vista del paesaggio vegetale l'area viene inquadrata nella Serie di vegetazione **preappenninica umbro-tosco-laziale delle cerrete termofile e acidofile submediterranee con *Erica arborea* (*Erico arboreae-Quercus cerris sigmetum*)**, cerreta preappenninica tirrenica termofila su silice.

### Distribuzione geografica nella regione

Questa Serie di vegetazione si sviluppa in un intervallo altitudinale mediamente compreso tra 250 e 600 m s.l.m. Presenta forte espansione lungo la fascia collinare che va dalla confluenza Chiani-Paglia fino alle colline a sud del Lago Trasimeno e nel Comprensorio del M. Peglia (da Marsciano a Fabro). Caratterizza ampia parte delle colline a nord e ad est del Lago Trasimeno, da Monte Melino fino alla Valle del T. Niccone e, più a nord, le pendici orientali del complesso del M. Favalto. Nei settori centrali della regione la Serie è presente sui versanti settentrionali e nord-orientali delle Colline Premartane.

### Fisionomia, struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo della serie

I boschi decidui misti riferibili all'associazione *Erico arboreae-Quercetum cerris*, a dominanza di cerro, si caratterizzano per la presenza di entità sclerofiliche mediterranee sia nello strato arboreo che in quello arbustivo. Si rinvencono con frequenza il leccio (*Quercus ilex*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il viburno (*Viburnum tinus*), l'ericca arborea (*Erica arborea*), l'ericca da scope (*Erica scoparia*). Nel sottobosco erbaceo ricorrono con frequenza la festuca dei boschi (*Festuca heterophylla*), l'erba-lucciola mediterranea (*Luzula forsteri*), il camedrio siciliano (*Teucrium siculum*). Si tratta generalmente di boschi governati a ceduo con matricine di cerro; in alcuni casi è in atto l'avviamento ad alto fusto. Sebbene sottoposte ad intensa ceduzione, le cenosi forestali appaiono generalmente in buone condizioni dal punto di vista della ricchezza floristica.

### Distribuzione ecologica nella regione (ambiti litologici, morfologici, climatici)

La Serie si sviluppa principalmente sulle Turbiditi mioceniche della Formazione del Macigno del Mugello e del Chianti, in corrispondenza delle arenarie giallastre e grigie con livelli di marne ed argille siltose grigiastre; in misura minore sulle Sabbie plioceniche e sulle arenarie della Formazione Marnoso-Arenacea (solo in contesto climatico submesomediterraneo). I suoli tipicamente correlabili alla tappa forestale matura sono riferibili a "Suoli bruni modali".

Il tipo bioclimatico ottimale è rappresentato dal Macrobioclima Temperato, Piano bioclimatico Submesomediterraneo.

### Principali stadi della serie

bosco: *Erico arboreae-Quercetum cerris*

prebosco: *Erico arboreae-Arbutetum unedonis*

arbusteto: *Cisto incani-Ericetum scopariae*

brughiera: *Danthonio decumbentis-Callunetum vulgaris*

prateria emicriptofitica ad *Agrostis tenuis*

prateria terofitica a *Tuberaria guttata* e *Trifolium sp. pl.*

vegetazione infestante delle colture a dominanza di *Raphanus raphanistrum*

### Formazioni forestali di origine antropica

All'interno del territorio riferito all'*Erico arboreae-Quercus cerris sigmetum* sono a volte presenti lembi di rimboschimenti a dominanza di pino nero (*Pinus nigra*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*).

L'area oggetto di variante è costituita da una corte privata in contatto con oliveti sul lato di valle mentre verso monte la villa si trova ai margini di una estesa formazione boschiva. Si tratta di un bosco a dominanza di *Quercus cerris* e *Q. pubescens* a carattere acidofilo e termofilo, diffusa nel Piano bioclimatico Submesomediterraneo, su substrato siliceo (prevalentemente arenarie). Si tratta di boschi generalmente soggetti a ceduzione, a dominanza di *Quercus cerris*, con *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus*, *Acer monspessulanum*, *Sorbus domestica* nello strato arboreo; *Erica arborea*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum tinus*, *Rubia peregrina*, *Tamus communis*, *Calluna vulgaris* nello strato arbustivo e/o lianoso; *Festuca heterophylla*, *Potentilla micrantha*, *Lathyrus niger*, *Luzula forsteri*, *Asparagus acutifolius* nello strato erbaceo.

## 8.7 Fauna

Per la caratterizzazione del popolamento animale (Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi compresi i Chiroteri) è stata effettuata la disamina della letteratura disponibile, unitamente alla consultazione di banche dati regionali e sono stati considerati per la compilazione della checklist faunistica. Di seguito viene riportata la lista completa delle fonti alle quali si è attinto:

- Formulario standard Natura 2000 (Regione Umbria) del Sito Natura 2000 - IT5210070 *Lago Trasimeno*;
- Formulario standard Natura 2000 (Regione Umbria) del Sito Natura 2000 – IT5210018 *Lago Trasimeno*;
- Siti Natura 2000 in Umbria - manuale per la conoscenza e l'uso (Orsomando *et alii*, 2004);
- Piano di Gestione adottato dalla Comunità Montana - Associazione dei Comuni “Trasimeno - Medio Tevere” <http://www.biodiversita.regione.umbria.it/>;
- *Anfibi e Rettili dell'Umbria* (Ragni *et alii*, 2006);
- *Gli Anfibi e i Rettili della Zona di Protezione Speciale Lago Trasimeno (IT5210070)* (Carletti e Spilinga, 2006)
- *Habitat e specie della Direttiva 92/43/CEE ed altri aspetti di rilevanza naturalistica al Lago Trasimeno* (Venanzoni *et alii*, 2006)
- *Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini e Gambaro, 1997);
- *Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell'Umbria* (Gaggi e Paci, 2014)
- *Atlante degli Uccelli nidificanti nel comprensorio del Trasimeno (1989-1998)*, (Velatta, 2002);
- *Check-list degli Uccelli del Trasimeno* (Velatta *et alii*, 2004);
- *Indagini ornitologiche nei parchi regionali di Colfiorito e del Lago Trasimeno* (Velatta *et alii*, 2011)
- *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria* (Ragni, 2002);
- *Chiroteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica* (Spilinga, 2013);
- *Monitoraggio degli uccelli nidificanti in Umbria (2001-2015)* (Velatta *et alii*, 2017);
- *Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti*. (Velatta *et alii*, 2019)
- dati inediti in possesso degli scriventi.

Per la definizione dello stato di conservazione dei *taxa* rilevati è stato fatto riferimento a:

- Direttiva 2009/143/CEE “Uccelli”
- Direttiva 79/409 CEE “Uccelli”;
- Direttiva 92/43 CEE “Habitat”;
- Libro Rosso degli Animali d'Italia – Invertebrati (Cerfolli *et alii*, 2002);
- Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Pesci Cartilaginei • Pesci d'Acqua Dolce • Anfibi • Rettili • Uccelli • Mammiferi (Rondinini *et alii*, 2013);
- Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace *et alii*, 2012);
- Birds in Europe - Population Estimates, Trends and Conservation Status (BirdLife International, 2004).

Relativamente alle Liste Rosse IUCN, è stata inserita per ciascuna specie la categoria di rischio di estinzione a livello globale e quella riferita alla popolazione italiana.

È stato inoltre ritenuto necessario indicare lo stato di conservazione complessivo in Italia delle specie di interesse comunitario ed il relativo trend di popolazione secondo quanto desunto dal 3° Rapporto nazionale della Direttiva Habitat edito da ISPRA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend”. Per i Pesci è stata inoltre indicata la provenienza delle specie: “autoctona” (specie presente sul territorio nazionale o su parte di esso, nel quale si sia originata o vi sia giunta senza l'intervento, intenzionale o accidentale diretto dell'uomo), “trapiantata” (specie alloctona il cui areale non include l'Italia) o “traslocata” (specie introdotta in Umbria proveniente dai bacini imbriferi di altri fiumi italiani).

Legenda delle principali simbologie utilizzate per le specie animali protette:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VAS  
 Progetto per la riqualificazione di centro di allevamento zootecnico

<b>Direttiva Habitat 92/43/CEE</b>	
Allegato II	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione
Allegato IV	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
Allegato V	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione
*	Specie prioritaria
<b>Direttiva Uccelli 79/409 CEE e 2009/143/CEE</b>	
Allegato I	Specie di uccelli per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione
<b>IUCN</b>	
EX	Extinct (Estinta)
EW	Extinct in the Wild (Estinta in natura)
CR	Critically Endangered (In pericolo critico)
EN	Endangered (In pericolo)
VU	Vulnerable (Vulnerabile)
NT	Near Threatened (Quasi minacciata)
LC	Least Concern (Minor preoccupazione)
DD	Data Deficit (Carenza di dati)
NE	Not Evaluated (Non valutata)
NA	Non applicabile, specie per le quali non si valuta il rischio di estinzione in Italia
<b>Ex Art. 17 Direttiva Habitat</b>	
<b>Status di conservazione</b>	
	Sconosciuto
	Favorevole
	Inadeguato
	Cattivo
<b>Trend</b>	
↓	In peggioramento
↑	In miglioramento
→	Stabile
?	Sconosciuto
<b>SPEC - Specie di Uccelli con sfavorevole stato di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 12 (BirdLife International 2004)</b>	
<b>1</b>	Presente esclusivamente in Europa
<b>2</b>	Concentrata in Europa
<b>3</b>	Non concentrata in Europa
<b>Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace et alii, 2012)</b>	
<b>CR</b>	PERICOLO CRITICO
<b>EN</b>	IN PERICOLO
<b>VU</b>	VULNERABILE
<b>NT</b>	QUASI MINACCIATA
<b>LC</b>	MINOR PREOCCUPAZIONE
<b>DD</b>	CARENZA DI DATI
<b>NA</b>	NON APPLICABILE
<b>NE</b>	NON VALUTATA

INVERTEBRATI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	X				NT	LC
Cerambycidae delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X			NT	

ANFIBI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	X	X		↓	LC	NT
Tritone punteggiato italiano	<i>Lissotriton vulgaris meridionalis</i>					LC	NT
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>					LC	VU
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		X		↓	LC	LC
Rana esculenta	<i>Pelophylax kl. esculentus</i>			X		LC	LC
Rana di Lessona	<i>Pelophylax lessonae</i>		X			LC	LC
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		X		↓	LC	LC
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>		X			LC	LC

RETTILI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	X	X		↓	NT	EN

RETTILI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Orbettino italiano	<i>Anguis veronensis</i>					NE	LC
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		X		↓	LC	LC
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		X			LC	LC
Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>		X			LC	LC
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>					LC	LC
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>		X			NE	LC
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		X			LC	LC
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>					LC	LC
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>		X			LC	LC
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>					LC	LC

Relativamente agli Uccelli, viene indicata la categoria fenologica espressa nella "Check-list degli Uccelli dell'UMBRIA by Stefano Laurenti e Andrea Maria Paci (aggiornamento al 31-12-2014):

Categoria fenologica	
<b>S</b>	Sedentaria o Stazionaria (Sedentary, Resident)
<b>B</b>	Nidificante (Breeding)
<b>M</b>	Migratrice (Migratory, Migrant)
<b>W</b>	Svernante, presenza invernale (Wintering, Winter visitor)
<b>E</b>	Estivante (Non-breeding summer visitor)
<b>A</b>	Accidentale (Vagrant), viene indicato il numero di segnalazioni ritenute valide
<b>(A)</b>	Accidentale da confermare (Uncertain vagrant), segnalazioni accettate con riserva o segnalazioni anteriori al 1950
<b>reg</b>	regolare (regular)
<b>irr</b>	irregolare (irregular)
<b>?</b>	può seguire qualsiasi simbolo per indicare dubbio o incertezza (doubtful data)

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia			SPEC 3	DD
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune			NON-SPEC	NA
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi			NON-SPEC	LC
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta		X	NON-SPEC	LC
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino			NON-SPEC	
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	SPEC 3	VU
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale		X	SPEC 3	NA
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X	NON-SPEC <sup>E</sup>	VU
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere			NON-SPEC	LC
<i>Buteo buteo</i>	Poiana			NON-SPEC	LC
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio			SPEC 3	LC
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo		X	SPEC 3	VU
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	M reg, W, (B)		SPEC 3	

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Chroicocephalus ridibundus (Larus ridibundus)</i>	Gabbiano comune	M reg, W, E, B?		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Hydrocoloeus minutus(Larus minutus)</i>	Gabbianello	M reg, W irr, E irr	X	SPEC 3	
<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	M reg, W, E, (B)			LC
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SB, M reg		NON-SPEC	LC
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	B, M reg		SPEC 3	LC
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	M reg, B		NON-SPEC	LC
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SB, M reg, W		SPEC 3	LC
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SB, M reg, W		SPEC 3	LC
<i>Strix aluco</i>	Allocco	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Apus apus</i>	Rondone comune	M reg, B		NON-SPEC	LC
<i>Upupa epops</i>	Upupa	M reg, B, W irr		SPEC 3	LC
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	M reg, B, W		SPEC 3	EN
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SB, M reg, W		SPEC 2	LC
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	SB, M reg, W		SPEC 3	LC
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SB, M reg, W		SPEC 3	VU
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	M reg, B		SPEC 3	NT
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	M reg, B		SPEC 3	NT
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SB, M reg, W			LC
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	M reg, B		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	SB, M reg, W		SPEC 2	LC
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso comune	M reg, B		SPEC 2	LC
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	M reg, B		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	M reg, W, B		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup> W	NA
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	M reg, B		SPEC 2	LC
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Regulus regulus</i>	Regolo	M reg, W		NON-SPEC	NT
<i>Regulus ignicapillus(Regulus ignicapilla)</i>	Fiorencino	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	M reg, B		NON- SPEC <sup>R</sup>	LC
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Cyanistes caeruleus(Parus caeruleus)</i>	Cinciarella	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VAS  
Progetto per la riqualificazione di centro di allevamento zootecnico

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	SB, M reg, W		SPEC 2	LC
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	M reg, B		NON-SPEC	LC
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B	X	SPEC 3	VU
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Pica pica</i>	Gazza	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Corvus monedula</i>	Taccola	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Corvus cornix(Corvus corone)</i>	Cornacchia grigia	SB, M reg, W		NON-SPEC	LC
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SB, M reg, W		SPEC 3	LC
<i>Passer domesticus (Passer italiae)</i>	Passera europea	SB, M reg, W		SPEC 3	LC
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SB, M reg, W		SPEC 3	VU
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	NT
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SB, M reg, W		NON-SPEC	NT
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	M reg, W, (B)		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	SB, M reg, W		SPEC 2	NT
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	SB, M reg, W		NON- SPEC <sup>2</sup>	LC
<i>Emberiza calandra (Miliaria calandra)</i>	Strillozzo	SB, M reg, W		SPEC 2	LC

MAMMIFERI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X	X		↓	LC	EN
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>	X	X		↓	LC	VU
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	X	X		↓	VU	EN
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>		X		↓	LC	LC
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	X	X		↓	LC	NT
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	X	X		↓	LC	VU
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X			LC	LC
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		X			LC	LC
Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>		X		↓	LC	NT
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		X			LC	LC
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		X			LC	NT
Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>		X		↓	LC	NT
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>					LC	LC
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>					LC	LC
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>					LC	LC
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>					LC	LC
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>					LC	LC
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>					LC	LC
Sciattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>					LC	LC

MAMMIFERI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		X			LC	LC
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>					LC	NA
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		X			LC	LC
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>					NT	NT
Arvicola rossastra	<i>Myodes glareolus</i>					LC	LC
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>					LC	LC
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>					LC	LC
Topo selvatico a collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>					LC	LC
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>					LC	NA
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>					LC	NA
Topolino domestico	<i>Mus musculus</i>					LC	NA
Lepre appenninica	<i>Lepus corsicanus</i>					VU	LC
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>					LC	LC
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>					LC	LC
Silvilago	<i>Sylvilagus floridanus</i>					LC	NA
Tasso	<i>Meles meles</i>					LC	LC
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>					LC	LC
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>			X		LC	LC
Faina	<i>Martes foina</i>					LC	LC
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>					LC	LC
Daino	<i>Dama dama</i>					LC	NA
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>					LC	LC

L'area di intervento si colloca in un paesaggio agricolo con ancora caratteri tradizionali e di naturalità quali aree boscate, siepi e filari alberati residuali presenti lungo fossi.

Tale contesto risulta realmente e potenzialmente sfruttate come aree di foraggiamento da alcune specie ornitiche anche di interesse conservazionistico quali biancone (*Circaetus gallicus*) gheppio (*Falco tinnunculus*), poiana (*Buteo buteo*), civetta (*Atene noctua*) e dalle specie di chiroterri segnalate.

Sono inoltre da considerarsi sicuramente presenti specie ubiquitarie di mammiferi quali istrice (*Hystrix cristata*), volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*) e cinghiale (*Sus scrofa*).

Sempre limitatamente all'area di intervento, considerando gli habitat presenti è da escludere la presenza stabile e/o la nidificazione di specie di particolare interesse conservazionistico.

## 9. Valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente

Per la valutazione dei potenziali effetti dell'intervento sulle componenti ambientali è stata realizzata una matrice di sintesi nella quale sono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- generazione di potenziali effetti: in considerazione di quanto previsto dalla variante si distinguono le componenti per le quali sono possibili potenziali effetti da quelle che non potranno essere in alcun modo interferite;
- stato attuale della componente: si forniscono indicazioni di massima riguardanti la componente;
- fattori di alterazione: si citano i fattori di alterazione potenzialmente impattanti conseguenti l'attuazione della variante;
- stima degli effetti: si propone una stima sintetica dei reali effetti della Variante sulle componenti
- mitigazioni: si riportano le mitigazioni previste per limitare o annullare potenziali impatti.

Componente	Interf.	Stato attuale della componente	Fattori di alterazione	Stima degli effetti	Mitigazioni
ARIA	Si	Nell'area non sono presenti problematiche legate alla componente considerata	Produzione di polveri limitata alla fase di cantiere	L'entità e la tipologia dell'intervento consentono di escludere effetti significativi.	-
CLIMA			No		
AMBIENTE IDRICO			No		
CLIMA ACUSTICO	Si	Nell'area non sono presenti problematiche legate alla componente considerata	Produzione di rumore in fase di cantiere	L'entità e la tipologia dell'intervento consentono di escludere effetti significativi	-
PAESAGGIO	Si	Attualmente il comparto oggetto di ristrutturazione è caratterizzato da strutture posticce non all'altezza del contesto storico-paesaggistico	Sostituzione degli elementi in degrado con manufatti integrati e di nuova realizzazione	Il progetto da realizzare in seguito alla variante determina un miglioramento dell'inserimento degli immobili nel contesto paesaggistico.	-
FLORA, VEGETAZIONE E PAESAGGIO VEGETALE			No		
FAUNA			No		

## 10. Sintesi delle caratteristiche del variante e dei potenziali effetti

Secondo quanto riportato nell'Allegato I alla parte seconda del D.lgs 152/2006 di seguito sono sintetizzate:

1. le caratteristiche del piano;
2. le caratteristiche degli impatti;

tenendo conto degli elementi riportati nel suddetto allegato.

1. Caratteristiche del piano	
1.1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non costituisce un quadro di riferimento per progetti o altre attività al di fuori dell'ambito individuato dal P.A. stesso.
1.2. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma influenza altri piano o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante influenza esclusivamente il PRG del Comune di Tuoro sul Trasimeno, come modifica della parte adottata e vigente: - Zona E agricola-ripristino delle aree boscate e dei corsi d'acqua con relative fasce di rispetto, rispetto all'effettivo stato dei luoghi e che all'attualità risultano in contrasto con gli obiettivi progettuali. La variazione è legata al progetto presentato all'interno del procedimento SUAP.
1.3. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Per quanto la variante questa non presenta impatti; per le considerazioni effettuate nella descrizione delle componenti ambientali si rimanda al capitolo precedentemente sviluppato.
1.4. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.	Le componenti ambientali valutate per analizzare i potenziali impatti sono: ATMOSFERA, SUOLO E SOTTOSUOLO, AMBIENTE IDRICO, BIODIVERSITA', PAESAGGIO. Per nessuna delle suddette componenti sono stati rilevati impatti significativi e pertanto è

	possibile affermare che non sussistono problemi ambientali pertinenti alla variante.
1.5. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La variante. non ha alcuna rilevanza.

<b>2 - Caratteristiche degli impatti</b>	
2.1. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.	Gli impatti sulle componenti ambientali sono stati descritti e valutati nel capitolo dedicato. Dalla trattazione è emersa che non sussistono impatti significativi .
2.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: carattere cumulativo degli impatti.	Non risulta niente di significativo a proposito dell'eventuale carattere cumulativo degli impatti poiché non si prevedono effetti di cumulo con altri piani in attuazione.
2.3. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: natura transfrontaliera degli impatti.	La variante in oggetto si riferisce ad una porzione del territorio comunale ridotta, non sussistono quindi implicazioni di carattere transfrontaliero. Trattandosi di un intervento puntuale è da ritenersi trascurabile in termini di impatto.
2.4. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).	Non si rilevano rischi per la salute umana o innalzamenti dei livelli di rischio in seguito all'attuazione della variante.
2.5. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).	Gli impatti della trasformazione sulle componenti ambientali sono stati previsti e valutati e non risultano condizioni significative.
2.6. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite di utilizzo intensivo del suolo; c. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;	a. La variante. non ricade in aree dotate di particolari caratteristiche naturali ed è stata progettata rispettando gli obiettivi e le indicazioni dettate dagli strumenti urbanistici avendo sempre la massima considerazione verso il rispetto/miglioramento ambientale.  b. La presente ristrutturazione non presenta problematiche di superamento dei limiti di utilizzo del suolo  c. La variante. risulta migliorativa rispetto all'inserimento paesaggistico dell'insediamento.

## 11. Conclusioni

L'Azienda Agraria Cortimiglia Andrea ha presentato istanza ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 7/09/2010 n. 160, al fine di attivare la procedura di variante urbanistica secondo la procedura di cui all'art. 32, 6° comma della L.R. 1/2015, da sottoporre a conferenza di servizi, finalizzata all'esecuzione di opere di ristrutturazione e riqualificazione del centro zootecnico esistente in loc. Baroncino.

Tali opere interessano un complesso produttivo destinato ad allevamento di bovini, ovini e suini, ubicato in una più vasta area agricola, ricadente a Nord del capoluogo, sottostante il borgo di Sanguinetto, lungo in tratto intermedio del fosso Macerone, caratterizzato da strutture tecnologiche di vecchia concezione e costruzione che rendono urgenti interventi di riqualificazione complessiva sia dell'attività che degli immobili aziendali.

Il progetto proposto non è compatibile con alcuni vincoli del PRG Parte Strutturale vigente che rendono inattuabile gli interventi programmati.

Tali vincoli del PRG Parte Strutturale attengono nello specifico la presenza di fasce di rispetto di aree boscate in prossimità di oliveti e prati pascolo, di cui si richiede la ripermimetrazione, di fasce di rispetto di un breve corso d'acqua, per il quale si dimostra l'esistenza solo sulla carta.

Le finalità dell'Azienda tendono a riqualificare l'attività svolta, indirizzandola verso la produzione di prodotti di eccellenza nel territorio, con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse locali, compatibili con la tutela ed il decoro paesaggistico ed ambientale.

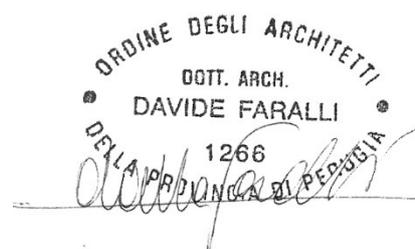
All'interno del Rapporto Preliminare Ambientale sono stati analizzati gli aspetti e le componenti potenzialmente oggetto di incidenza derivanti dalla realizzazione della variante piano/progetto. L'analisi si è basata su elaborazioni fatte all'interno della presente relazione, nella quale è stato realizzato uno studio atto ad individuare e valutare gli effetti che la variante può avere sulle componenti ambientali e gli ambiti di tutela dell'area interessata.

In relazione quindi agli studi prodotti ed alle valutazioni effettuate è possibile affermare come: in seguito ad un'attenta analisi delle caratteristiche della variante, del progetto e delle condizioni attuali del sito, è possibile affermare che la variante prevista, non compromette la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici, ecologici e paesaggistici dell'area interessata né possa recare impatti significativi su nessuna componente ambientale presente riportando esclusivamente la cartografia in linea con lo stato di fatto dei luoghi (perimetro area boscata minore ed inesistenza del corso d'acqua interno alla proprietà), come anche evidenziato nelle tavole di progetto e nella richiesta di ripermetrazione area boscata a nome del proprietario. Pertanto si ritiene di non sottoporre la variante al PRG del Comune di Tuoro sul Trasimeno alla procedura di V.A.S.

Castiglione del Lago, 27/01/2021

I Tecnici Incaricati

Arch. Davide Faralli



Dott. Agronomo Michele Meoni



## Bibliografia

- BirdLife International, 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International, 170 pp.
- Formulari standard siti della rete Natura 2000 dell'Umbria ([ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE\\_dicembre2017/](ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/)).
- Gaggi A., Paci A.M. 2014. Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell'Umbria (Gaggi e Paci, 2014). Regione Umbria. Dimensione Grafica Snc

- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014
- Magrini M., Gambaro C., 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria – La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione dell'Umbria.
- Orsomando E., Ragni B., Segatori R., 2004. Siti Natura 2000 in Umbria – Manuale per la conoscenza e l'uso. Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università degli Studi di Perugia.
- Peronace V., Cecere J.C., Gustin M. & Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta, 36: 11-58.
- Ragni B., 2002. Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Regione Umbria, Petrucci Editore.
- Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L., 2006. Anfibi e Rettili dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Petrucci Editore.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
- Spilinga C., Russo D., Carletti S., Jiménez M.P., Sergiacomi U., Ragni B., 2013. Chirotteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica. Regione Umbria. Stampa Litograf Editor srl;
- Velatta F., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti del Trasimeno. I Quaderni della Valle, n°3, Legambiente Umbria, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e Provincia di Perugia.
- Velatta F., Muzzatti M., Bencivenga G., Chiappini M.M., Romano C., Lancioni T., Lancioni H., Lombardi G., Montefameglio M., Cucchia L., Paci A. M., 2004. Gli uccelli del Trasimeno. Check-list 1987- 2003. Provincia di Perugia.
- Velatta F., Giustin M., Chiappini M.M., Cucchia L. 2011. Indagini ornitologiche nei parchi regionali di Colfiorito e del Lago Trasimeno (Velatta et alii, 2011)
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U. 2017. Monitoraggio degli uccelli nidificanti in Umbria (2001-2015) (Velatta et alii, 2017); Regione Umbria, Osservatorio Faunistico
- Velatta F., Magrino M., Lombardi G., 2019. Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione Umbria, Perugia, 518 pp.
- Venanzoni R., Gigante D., Montagnoli L., Frattegiani M., 2006. Habitat e specie della Direttiva 92/43/CEE ed altri aspetti di rilevanza naturalistica al Lago Trasimeno. Legambiente Umbria, Università degli Studi di Perugia, Comunità Montana Associazione dei Comuni "Trasimeno – Medio Tevere".